

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ERCOLANO, POMPEI E STABIA
DA UN MANOSCRITTO SPAGNOLO INEDITO CONSEGNA TO NEL 1757 (1738-56)
↑
AL RE CARLO BORBONE °

"Tale documento, che avrebbe un'importanza grandissima, forse non esiste più, certo s'ignora dove sia".

Giulio DE PETRA

Oltre due secoli di oblio hanno avvolto questo voluminoso manoscritto cartaceo spagnolo, redatto con settecentesca cura calligrafica per essere letto dal re Carlo Borbone: un lungo elenco di notizie archeologiche quanto mai ghiotto per gli eruditi del tempo, dal Venuti al Martorelli, dal Mazzocchi al Winckelmann, purtroppo sfuggito anche ai più notissimi studiosi di antichità e ricercatori d'archivio dell'età moderna, dal Mommsen al Fiorelli, dal Ruggiero al De Petra.

L'importanza del volume inedito -non è un paradosso- è legata al divieto regale di divulgare notizie delle scoperte antiquarie vesuviane, i cui reperti, specie nel primo ventennio, erano gelosamente custoditi nel Palazzo Reale di Portici, non aperte al pubblico e tanto meno agli studiosi, come non lo era la vicina prima grande 'miniera ercolanese di antichità' nella quale, al lume di fumose torce, lavoravano operai e galeotti, controllati dal un capomastro, agli ordini di due ingegneri militari spagnoli.

° L'invito del dinamico direttore della Biblioteca Provinciale di Salerno, Pietro Borraro, per un contributo in onore della soprintendente bibliografica Guerriera Guerrieri, ^{già} direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli, mi aveva tentato per un attimo, vincendo la naturale ritrosia a parlare di me, di rievocare la costituzione della Biblioteca civica di Ercolano, che entusiasma la benemerita Studiosa per la capacità organizzativa, il disinteresse economico, la bibliofilia, lo spirito di sacrificio del presidente del Comitato d'onore e primo direttore, per cui in un anno il patrimonio librario dei soli donativi raggiunse circa i tremila volumi, ma

Rinviando ad altra sede la documentazione della mia attività bibliotecaria ercolanese, ho preferito offrire un contributo scientifico, non meno gradito alla prof. Guerrieri, che ci riporta al tempo in cui un altro benemerito cortonese dirigeva a Napoli la Biblioteca reale, il marchese M. Venuti, autore della prima accurata descrizione delle Antichità ercolanesi.

NOTIZIE DEGLI SCAVI DI ERCOLANO, POMPEI E STABIA

DA UN MANOSCRITTO SPAGNOLO INEDITO CONSEGNA TO NEL 1757

Per rompere questa barriera del silenzio il nobile cortonese Marcello Venu^{ti}, direttore della Biblioteca e del Museo del Re, benemerito per aver intuito l'11 dicembre 1738 la presenza nel sottosuolo dei resti di Ercolano e di aver proposto lo scavo all'aperto del Teatro romano da lui identificato¹, dopo alcune notizie filtrate in gran segreto fuori del Regno, dovette abbandonare nel giugno del 1740 gli incarichi napoletani per poter pubblicare a Roma, poi a Venezia, superando non pochi impedimenti il primo libro su Ercolano, a lungo "perseguitato a Napoli", che non poco si sarebbe avvantaggiato dalla lettura del manoscritto spagnolo in esame².

Vent'anni dopo la scoperta di Ercolano la segretezza nella quale era tenuto il Museo nel R. Palazzo di Portici non si era attenuata, forse anche perché mons. Bayardi non aveva ancora adempiuto all'ordine reale di illustrarlo: la visita concessa all' "antiquaire de sa Sainteté", l'abate Johann Joachim Winckelmann, comportava il drastico divieto di ricopiare lapidi o schizzare il materiale esposto. Anche il Winckelmann, che tornò a Napoli nel 1762, 1764, 1767? e raccolse notizie e malumori fra gli ingegneri militari e il direttore del Museo Camillo Paderni, per poter pubblicare in tedesco e poi in francese la nota "Lettera al signor conte Enrico von Brühl sulle scoperte di Ercolano", ~~le note lettere~~, che provocarono risentimenti fra i membri dell'ambita Accademia Ercolanese, dovette ricorrere all'estero³.

1 M. VENUTI Descrizione delle prime scoperte dell'Antica Città d'Ercolano Venezia 1749 pp. IX s., 54. In merito si vedano i miei lavori giovanili: La scoperta di Ercolano in "Il Fuidoro" II, 1955, 7-10 p. 7ss. (estr.); Marcello Venuti in "Nostro Tempo" IV 1955, 12 p. 7ss. (estr.). in 4° (pp. XXI + 146) il re Carlo fece bloccare la pubblicazione del volume, tipograficamente composto a Roma fin dal 1747 nella stamperia di Bernabè e Lazzarini.
2 In una lettera al Gori del 18 dic. 1748: "Sono alfine venuti alcuni esemplari. Il detto mio libro è ancora perseguitato a Napoli; bensì ha passato i monti e sarà tradotto in francese, spagnolo ed altre lingue". Cfr. V. CATALANO Marcello Venuti, cit? p. 13. Sul libro del Venuti v. anche nella nota ...

3 Sendschreiben von der Herculanische Entdeckungen, an den hochgeboren Herrn Heinrich Reichsgrafen v. BRUHL Dresden 1762 pp. 110; Lettre à M. le Comte de Brühl sur les découvertes d'Herculanum Drede 1764 pp. 107 (ed. ital. in "Opere di G.G. Winckelmann" tomo VII pp. 131-236) comprende alle pp. 239-297 la trad. della Nachrichten von den neuesten Herculanischen Entdeckungen. An Hn. Heinrich Fuessli aus Zürich Dresden 1764). L'edizione tedesca era passata inosservata, quella francese provocò le proteste di B. Galliani, Zarrilli (1765) e J. Martorelli: il W., che dal 1763 ricopriva la carica prestigiosa di Prefetto delle Antichità di Roma, anche per le rinnovate critiche al colonnello Alcubierre nelle "Nachrichten" (p. 244...), temette per la vita nel viaggio del 1767 a Napoli, che invece lo riconciliò con molti, specie col Martorelli, come si apprende nelle sue "Lettere italiane" (Milano 1961 pp. 256, 267-70).

II. AUTORE, DESTINATARIO E DATA DEL MS. INEDITO.

Come si è accennato alla fine del paragrafo introduttivo il manoscritto in esame risulta datato e firmato. La nostra fortuna non si arresta qui: è stato possibile non soltanto rettificare la data dell'ultimo resoconto, ma conoscere anche quella in cui il lavoro fu concluso e perfino il giorno il mese e l'anno in cui il volume venne consegnato al potente marchese Bernardo Tanucci, ministro degli Esteri e della Casa Reale.

La firma autografa segnata a p.581 del Ms. "Roque Joach.^m de Alcubierre", lunga cm. 10,4, riprodotta nella tav. I, appartiene all'ingegnere militare in seconda Roque Joaquín de Alcubierre (Saragozza 1702, Napoli 1780) che, al servizio della corte borbonica, fu incaricato nel 1738 di dirigere gli scavi di antichità in provincia di Napoli.

L'Alcubierre divenne ben presto uno dei personaggi più discussi negli ambienti culturali amanti dell'antico per essersi intestardito --e averne convinto re Carlo-- a seguire la difficile e ruinosa tecnica di scavo per gallerie già praticata in passato nel sottosuolo tufaceo di Resina¹¹, per

aver diretto i lavori senza un programma, interessato com'era al solo recupero degli 'oggetti antichi' e, quindi, trascurando di rilevare strade, edifici e la rete dei cunicoli¹², per cui più volte si ritornò senz'alcun profitto negli stessi luoghi¹³.

11 La tecnica dello scavo sotterraneo per galleria puntellando con pilastri in muratura per evitare il crollo delle soprastanti case di Resina, preferita dal Re, che evitava di espropriare i terreni e rimborsare i proprietari delle case, e dall'Alcubierre, che, ~~evitava di essere controllato sul lavoro~~ ^{posto le sentinelle ai pozzi di discesa, si} sentiva al sicuro dai ladri, dai superiori e dai curiosi, era ~~ben~~ ^{per} nota agli scavatori locali che avevano lavorato con l'ing. Stendardo agli ordini del principe d'Elboeuf, ma forse ~~già praticata~~ ^{già praticata} in passato poiché più volte si notò l'esistenza di grotte antiche. Oltre a quelle segnalate dall'Alcubierre nel Natale 1757 (v. par. VI, A n. 31 ?), ~~in nota 13,~~ ^{nel 1752} ricordo quelle scoperte dal Weber dal 1752 ^{nel 1761} al 1756 sotto la Villa Ercolanese (Ms. p.338; Doc. E. pp.188; v. n.13) e sotto la ^{del 6 agosto 1741} ~~Palæstra~~ ^{Palæstra} (Doc. E. p.248), to le case della piazza dei Colli Mozzi "muchas grutas y vacantes que los antiguos han hecho" (Doc. E. p.362)

12 Che lo scavo avvenisse alla cieca, senza riportare in pianta i percorsi dei cunicoli e gli edifici incontrati è confermato dall'Alcubierre in una risposta all'ing. Bardet, del 6 agosto 1741: "Por lo tocante a planos de las d.has escavaciones, aunque lo he intentado algunas vezes, no me ha sido possible formar alguno, por el motivo de que como a proporcion que se iban abriendo unas grutas, se iban terraplenando otras, seria preciso que cada dia variasse" (Doc. E. p.85)

13 Nei rapporti di scavo del Weber del 24 aprile 1756 e dell'11 giugno 1756, per dare qualche esempio, apprendo: l'esistenza di "gruta antigua y una otra vieja nuestra" e "grutas viejas nuestras y grutas de los antiguos" (Doc. E. pp.186, 190).

nel Natale 1757 (v. par. VI, A n. 31 ?), ~~in nota 13,~~ ^{nel 1752} ricordo quelle scoperte dal Weber dal 1752 ^{nel 1761} al 1756 sotto la Villa Ercolanese (Ms. p.338; Doc. E. pp.188; v. n.13) e sotto la ^{del 6 agosto 1741} ~~Palæstra~~ ^{Palæstra} (Doc. E. p.248), to le case della piazza dei Colli Mozzi "muchas grutas y vacantes que los antiguos han hecho" (Doc. E. p.362)

Lo zelo nell'attuare per circa un ventennio il desiderio regale di rendere inaccessibili a tutti le antichità ed il carattere dispotico nei confronti del direttore del Real Museo, dei successori nella direzione degli scavi e verso i valenti ingegneri subalterni Weber e La Vega, fecero dell'Alcubierre una piccola autorità temuta quanto invisa a corte e sul lavoro.

Animato da uno sfrenato arrivismo, seppe sfruttare il favore del re Carlo e l'orgoglio di aver iniziato gli scavi a Ercolano, Pompei e Stabia riuscendo a percorrere la carriera militare fino al grado di Maresciallo di Campo, ricoperto nel 1775, e ad ottenere -lui vivo!- la promessa di 150 ducati annui di pensione per la futura vedova¹⁴, benefici accettati dall'A. quasi doverosa contropartita per il merito -abilmente evidenziato anche col manoscritto in esame e trascurando perfino il contributo del fratello Phelipe¹⁵- di aver procurato alla Real Casa borbonica la collezione d'arte antica più ricca e famosa d'Europa.

Dell'Alcubierre si è tanto parlato male, dai tempi del Winckelmann al Mairiuri, che la ricerca appassionata del Murga per ristabilire la verità a distanza di circa due secoli, rischia di apparire un panegirico per un connazionale¹⁶.

14 Arch. di Stato di Napoli, Scrivania di razione, Sez. pensioni; Murga cit. p.33. La pensione fu concessa il 19 dic. 1772 a Ignazia Diaz, consorte dell'A., nominato nello stesso anno Ingegnere Capo degli Eserciti borbonici e governatore del Castello del Carmine, dove sarà sepolto otto anni dopo.

15 L'A. inferma, nel chiedere in data 30 maggio 1741 di poter essere temporaneamente sostituito -in attesa dell'arrivo di Bardet- nella direzione dello scavo dal fratello, che dal 1738 lo collaborava, garantiva la sua preparazione con queste parole: "mi hermano tan practico del d.ho trabajo como yo mismo, si V.E. se digna aprobarlo" (Doc.E. 80). Sulla durata della precedente direzione di Phelipe e sulla proposta di sostituirlo al Weber cfr. note 19, 31, 55, 72.

16 Una siffatta impressione potrebbe suggerire lo stesso titolo della sua "tesis doctoral": Los ingenieros españoles Roque Joaquín de Alcubierre y Francisco La Vega, descubridores de Herculano, Pompeya y Estabia ("Facultad de Filosofía y Letras", Madrid 1962), dalla quale è stato estratto Roque Joaquín de Alcubierre, descubridor de Herculano, Pompeya y Estabia, pubblicato in "Archivum español de arqueología" XXXV 1962, nn.105-6 pp.3-35. In verità sembra strano che il La Vega, culturalmente formatosi a Roma, dove era nato da genitori spagnoli l'anno precedente la scoperta di Ercolano, possa essere ritenuto con l'A. "descubridor" di Pompei e Stabia, scoperte nel 1748 e 1749, se iniziò a lavorare a Pompei soltanto nel 1764.

Sulla scoperta archeologica ercolanese, da me definita "una impresa che va ascritta più che ad un uomo ad una schiera di benemeriti" (Scoperta di Ercolano cit. p.23), si veda oltre a p. 27 o 39.

Nel profilo essenziale che se ne offre per una doverosa presentazione dell'Autore del manoscritto in esame, sulla base del carteggio superstite tra l'Alcubierre, il Paderni, il Weber, La Vega e Tanucci, se gli "innegables errores" non risultano tutti giustificabili, è pur vero che i meriti, non "abbondantissimi", sono indubbi, come in altra sede ho messo in evidenza¹⁸, ma ora ridimensionati in seguito alla recente revisione critica dei documenti di scavo.

Anzitutto non vanno dimenticate le difficoltà obbiettive in cui operò l'Alcubierre, specie nei primi due anni e mezzo, scendendo di frequente nelle anguste e tenebrose "grutas subterráneas", particolarmente umide quelle di Pugliano, rese irrespirabili dalla polvere e dal fumo delle torce, per cui fu costretto a "mudar de ayre" a Napoli, affetto da scorbuto, con ripetute flussioni e perdita della dentatura¹⁹.

¹⁸ Conferenza con diapositive sul "Contributo spagnolo all'impresa archeologica di Ercolano", tenuta il 14 nov. 1969 per l'inaugurazione del decimo anno sociale degli "Amici della Spagna" nell'Istituto Cultural Español di Napoli; proposta in qualità di consulente per la toponomastica di intitolare una via di Ercolano, possibilmente via Mare, in onore di R.J.de Alcubierre, per cui l'Ambasciatore di Spagna ha voluto ringraziarmi in data

Le parole tra virgolette sono del Murga (p.33s), che qui ringrazio per la seguente dedica al citato lavoro: "A mi buen amigo e ilustre herculanista, al prof.Virgilio Catalano, cordialmente".

¹⁹ Una prima volta a 37 anni dal 19 nov. 1739 per un periodo accertabile fino al 30 dic.1739 (perdita dei documenti del 1740; ma nel Ms. i rapporti seguono per settimane), sostituito dal fratello Phelipe: sappiamo solo che è a letto con febbre "y unos dolores grandes que estoy padeciendo" (Doc.E., p.56), probabilmente per dolori reumatici.

Più lungo il secondo periodo, trascorso a Napoli per cambiare aria dal 31 maggio 1741, sostituito dagli ingegneri Rorro e Bardet fino al 29 agosto 1744. Dalla sua lettera del 26 maggio 1741 si apprendono la natura e la causa dell'infermità: "de un año a esta parte el perder la dentadura de repetidas fluxiones que he padecido, y hallarme presentem. con la boca llena de lla gas y mal de escorputo...; .. repetidas umedades y malos ayres que he recibiendo en las grutas subterráneas a Resina que estoy frequentando haze dos años y medio continuam., y a las umedades mayores que padecí en las grutas del agua a Pullano, passando diariamente por el agua que existía en las grutas para dirigir el trabajos" (Doc.E. p.79).

¹⁹ Una limitazione del potere degli ingegneri militari a favore del direttore del R.Museo si ebbe con l'ordine del 10 dic. 1757 (v. nota 59). Sarà infatti il Paderni nella primavera del 1758 ad aprire le porte del Museo al Winckelmann ed a fornirgli non poche osservazioni sull'Alcubierre, considerato fra i "carnefici delle antichità" (Doc.S. 69).

L'Alcubierre dovette lottare e forse anche brigare prima per conquistare, poi per difendere, l'egemonia sugli scavi esercitata per circa 38 anni: il suo potere fu incontrastato finché il fratello Phelipe collaborò nella direzione e poté giovare dell'appoggio ^{reale} di re Carlo, ma andò attenuandosi già prima del 1759, allorché re Carlo, divenuto Carlo III di Spagna, partì da Napoli.

La natura dei contrasti riguardava il problema di fondo della tecnica di condurre gli scavi ed era esploso nei primi anni col Venuti: l'Alcubierre, come si è accennato e come egli stesso giustificava al Tanucci il 12 ottobre 1762 col parere di arrestare lo scavo del Teatro ercolanese²⁰, rifiutava l'idea di uno scavo all'aperto che, avanzata dal Venuti²¹, verrà attuata a Pompei e Stabia (a Ercolano nel 1828), preferendo lo scavo per gallerie, meno costoso anche per l'impiego di "forzados" ed "esclavos"²². L'A. difese sempre questa tecnica già praticata dai cavamonti del principe d'Elboeuf, comportante l'abbandono nelle grotte del terreno scavato per non destare sospetti in paese e, dal 1938 in poi, forse per guadagnare tempo e risparmiare sui costi del trasporto in superficie attraverso i pozzi, ma anche per l'effonea

20 Doc. E. p.395s. Per comprendere la mossa dell'A. bisogna tener presente che, nel tentativo di accedere all'Accademia Ercolanese, il suo ing. subalterno Weber, due anni prima, per completare un poderoso lavoro sulle tre città da far pubblicare come terzo volume delle Antichità di Ercolano, oltre a effettuare saggi nel Teatro ercolanese, aveva elaborato un progetto di scavo parziale all'aperto (v. n.25). L'incanto ordine del Col. Alcubierre, consegnato il 26 nov. 1761 al soprastante Corcoles e non al suo diretto superiore T. Col. Weber, di far togliere dalle grotte 5 dei 33 puntelli, già da lui approvati in una ispezione con la figlia Maria Elena, minando la stabilità delle case soprastanti (Doc. E. p.375s, 377), provocò la reazione anche del Paderni (Doc. E. p. 376), per cui il Tanucci, a nome del Re, ordinò l'8 genn. 1762 di non impedire lo scavo nel Teatro di E.

La tardiva reazione all'ordine di Ferdinando IV contemplava anche una risposta indiretta al progetto del W. e alle autorevole parere del Vanvitelli (v. n.25). Egli avrebbe convinto S.M.C. (suppongo re Carlo), che per due volte lo avrebbe sollecitato allo scavo all'aperto, sulle seguenti difficoltà da superare: 1°- spostare la via regia (odierno corso Resina?) verso Pugliano o verso la marina; 2°- acquistare case dai Colli Mozzì (piazza Dogana?), chiesa di S. Caterina, al vico Mare; 3°- trasportare altrove materiali dalle demolizioni e 26 mila canne cubiche di terreno ^{sopra il Teatro} ~~oltre le scarpate~~; 4°- aprire uno scolo delle acque fino a mare. La spesa ammontava a molte centinaia di migliaia di scudi. L'A. non soltanto riuscì a non far realizzare il progetto del W. ma, dopo la morte del valente ingegnere svizzero, ottenne che le maestranze ercolanesi si trasferissero il 9 febbraio 1765 dal Teatro ercolanese a Pompei.

21 M. VENUTI cit. p.72s: "Se si fusse posto in esecuzione, cioè che riprincipiassero lo scavamento dalla parte della marina, ove va declinando il terreno, gettandolo dalle parti laterali, si sarebbe con maggior facilità scoperto all'aria aperta, con universale maraviglia il proskenion, e l'orchestra".

22 Nel 1760 erano destinati allo scavo delle grotte 40 forzati (Doc. E. p.327).

convinzione di assicurare la compattezza del sottosuolo²³. Pertanto brigò perché fossero respinte le proposte di innovazioni avanzate dal successore temporaneo ing.militare Rorro²⁴; vanificò il tentativo operato dal T.Col.Weber mirante a riportare almeno parzialmente alla luce il Teatro di Ercolano nelle aree allora non ancora ricoperte di costruzioni, progetto che Luigi Vanvitelli il 4 dic. 1760 riteneva "fattibile, anzi deve assolutamente riuscire"²⁵.

Alla base del più discusso disaccordo col Weber, che il Maiuri giustamente considerava "più diligente e accurato dello stesso Alcubierre"²⁶, poteva esserci a mio avviso l'invidia del Colonnello Alcubierre, esasperata dalla frustrata orgoglio di essere incomparabile nell'arricchire il Real Museo, per il fortunato recupero a cura dell'ingegnere subalterno svizzero della splendida collezione di bronzi e della ricca biblioteca dei papiri, provenienti dalla Villa Ercolanese, difficile da scavare perché immersa nel tufo compatto sotto la cupola lavica del 1631 col pericolo della mofeta.

23 Dalle "Instruccion" del 3 giugno 1741 al Rorro: "... atencion en apuntalar y formar algun pilar de fabrica en los lugares que muestran inminente riesgo; .. no sacar mas tierra de las grutas" (Doc.E. p.82); "a proporcion que se iban abriendo unas grutas, se iban terraplenando otras" (Doc.E.p.85; Alcubierre, 6 agosto 1741). Dalle ampliate istruzioni del 26 aprile 1764 si ^{ordinava al-} ~~faceva che~~ l' "ingegniero extraordinario D.Francisco la Vega", dopo aver rilevato le piante degli edifici e delle strade; "con la tierra que se va sacando de las nuevas escavaciones se encajen y mazizen fuertemente los lugares ya reconocidos" (Doc. E.p.444).

Il 30 aprile 1765 Tanucci comunicava all'Alcubierre l'ordine di far eseguire i lavori proposti al Re dall'Accademia Ercolanese: "...che si ripulissero tutte le grotte le quali furono fatte cavare dal fu D.Carlo Weber e poi si riempirono di nuovo, con togliersene tutto il terreno che inutilmente le occupa" (Doc.E.p.465). In merito è interessante notare che il 22 marzo dello stesso anno F.La Vega, manifestando il proposito di liberare tutti i cunicoli del Teatro di Ercolano, aveva affermato: ~~il~~ italiano, anticipando l'ordine reale di usare la lingua locale del 5 ottobre 1765: "perché questo terreno impedisce non meno la vista che l'intelligenza" (Doc.E.p.460).

24 Con istanza del 20 giugno 1741 l'ing.milit.Rorro aveva chiesto di "mudar el curso de los trabajos", ma dopo otto giorni il Duca di Salas rispondeva a nome del Re "que no haga novedad, y que dirija los trabajos segun lo ha encontrado sin tomar nuevos rumbos" (Doc.E.p.82s).

25 Doc.E.p.332: il Vanvitelli faceva notare che il costo maggiore per il taglio ed il trasporto dei materiali era compensato dal minor tempo: "un anno o più".

Il progetto del Weber del 20 ottobre 1760 per "el descubrimiento de una porcion del Teatro Herculanense (esto es aquella parte en que no hay casas encima)" comportava la spesa di circa 623 ducati per l'acquisto dei terreni di Caruso, Borrelli e Cozzolino, l'impiego di un caporale, due scavatori e venti "forzados de los 40 destinados en las grutas" per due anni e due mesi. Il progetto accennava anche al problema dello scolo delle acque. Il taglio sarebbe stato obliquo per lo strato di pozzolana, verticale per quello più duro del "pappamonte", profondo 44 palmi. (Doc.E.p.327s.).

Dopo la "representacion" dell'A. (v. nota 20) il 22 gennaio 1763 il Tanucci comunicava al Weber ed al Paderni che per "contestar con fundamento a la órden del Rey" e "confutar con azierto los proposiciones del ing. en gefe" occorre correre "planta, calculo y proyecto" (Doc.E.p.404), ma passò molto tempo finché al Weber fu richiesto dal Re anche se incompleta la pianta del Teatro che venne consegnata il 28 nov. 1763, forse per sollecitazione dell'A. che sempre gli aveva rimproverato la lentezza nel consegnare rapporti e piante. Quando dopo la morte del Weber (15 febbraio 1764) si ottenne di far eseguire lavori nel Teatro fu soltanto per completare quel disegno incompleto: ancora una volta l'Alcubierre aveva vinto la partita e definitivamente, perché il Teatro rimane tuttora sepolto, inviolato, inaccessibile a profani e studiosi.

26 L'affermazione del Maiuri riferita nel testo (Ercolano Roma 1946 p.8) sembra parafrasata dal giudizio del 14 febbraio 1765 di Berardo Galiani: per il Weber: "somma diligenza e scrupolosità" (Doc.E.p.456).

Indubbiamente alla radice dei contrasti con il romano Paderni e lo svizzero Weber, più che l'irricoscenza verso chi li aveva proposti nei loro incarichi, era proprio il carattere autoritario, militaresco dell'Alcubierre. Meraviglia non poco che l' "ingegniero straordinario D. Francisco la Vega", ritenuto "giovane di sommo e sperimentato valore" e indubbiamente il più preparato fra gli ingegneri borbonici finora considerati²⁷, figlio di genitori compatrioti dell'Alcubierre, più suggestionato dalle voci dell'ambiente anti-quario e di lavoro che per esperienza diretta, nel rispondere all'incarico del 2 marzo 1765 -quasi dopo il primo anniversario della Montepinata, immatura, deplorabile perdita" del Weber²⁸, nel rispondere all'incarico del 2 marzo 1765 di effettuare saggi di scavo per accertare il passaggio tra il porticato circolare ed il peristilio postscenico e calcolare l'altezza della scena, concludeva con questa emotiva quanto grave affermazione: "Solo mi resta a supplicar la che dando l'ordine di fare scavare nel Teatro, mi voglia garantire da qualunque vessazione che potesse darmi il mio Gef, acciò non abbia a soffrire que' disturbi che per lo stesso motivo ha sofferto il mio antecessore e che forse l'ha causato la morte"²⁹.

Da quanto si è riferito appare evidente che il La Vega fosse non poco prevenuto nei confronti del suo diretto superiore che non ammetteva libere iniziative (l'8 giugno 1757 aveva rimproverato il Weber perché senza autorizzazione aveva aperto una nuova galleria³⁰ e già nel ... aveva tentato di sostituire l'indisciplinato dipendente col fratello Phelipe³¹) e si comportava in modo dispotico come se fosse l'unico arbitro degli Scavi del Regno.

27 Il giudizio sul La Vega, espresso nel primo anno della carriera iniziata il 26 aprile 1764 (Doc.E.p.442), appartiene al marchese Berardo Galiani, incaricato fin dal 1753 di rivedere i disegni del Teatro ercolanese (Doc.E.p.456)

28 Giudizio del Galiani (l.c.). Sulla causa della morte del Weber, avvenuta a Napoli il 15 febbraio 1764 al termine della licenza per infermità non si ha altra notizia oltre quella nel documento che riassume: il 26 genn.1764 l'A. ordinava al soprastante Corcoles di firmare "los reportes de todas las novedades" durante la "licencia" di venti giorni "para venir a Nápoles á ver si con la mudacion de aire y una cura methodica logra el restablecer su salud" (Doc. E.p.435).

Forse qualche importanza potrebbe avere la seguente comunicazione riservata del ministro Tanucci ad A. del 21 genn. 1764, circa una settimana prima della licenza per malattia, specie se la ricognizione delle pitture fosse stata sollecitata dal Col. Alcubierre al Canart, comunque non è da escludersi che il Weber ne abbia avuto sentore poiché essa dovette verificarsi quando era ancora in servizio (l'ultimo rapporto del W. è del 21 genn.1764) e temesse un'aspra rampogna del suo Capo (jefe): "Ha D.Gius. Canart coll'annessa rappresentanza ragguagliato al Re riservatamente lo stato delle pitture de' R.scavi, delle quali ne ha rimesso un pezzo e che sono state danneggiate dai colpi di piccone. E mi comanda S.M. rimettere a V.S. l'ingiunto pezzo delle dette pitture e dirle che veda questo, esami e dica riservatamente il suo parere."²⁹ Doc.E.p.461. L'ordine reale di scrivere in italiano sarà emesso il 5 ott. 1765, ma il ministro Tanucci scriveva già in italiano dal 7 maggio 1763.

30

31

Doc.E.p.442. Lettera di N. G. al W. del 22.4.1757. tanta molestia que parece que los enemigos han querido servir de la ocasion en que le comenzo me misero deo. tra molestacion. - Piche.

Difatti quando il 4 aprile 1767 l'Alcubierre dispose di far spostare parte degli operai che lavoravano al Teatro grande di Pompei per effettuare nuovi scavi a Stabia, il Tanucci, informato dal La Vega fin dal 21 marzo sull'arbitraria inopportuna iniziativa ed ottenuto fin dal 24 marzo la disapprovazione del sedicenne Ferdinando IV³², ordinò ^{al Colonnello} di far ritornare a Pompei gli operai e ^{gli} aggiunse che per l'avvenire "de dar semejantes disposiciones, y de hazer tales novedades sin que preceda da Real intelig. y aprobacion de S.M."³³.

Compito degli ingegneri che dirigevano il lavoro negli scavi era quello di informare la "Secretaría Real de Nápoles" e soprattutto di approntare i disegni. Purtroppo non se ne hanno a firma dell'A., benché nel sollecitare i disegni dell'ing. La Vega il 2 luglio ^{ormai, settantaduenne,} 1764, lascia intendere che ne avesse eseguiti molti³⁴. Giudizi positivi sulle sue capacità professionali non se ne hanno da parte dei contemporanei, ma che sapesse rilevare una carta topografica è indubbio poiché a questo fine venne a Portici e quel primo disegno, come faceva notare il 6 agosto 1741, non riuscì più ad averlo dal suo ing. direttore J.A. Medrano³⁵.

32 Sul dorso dello stesso plico del La Vega, di pugno del Tanucci, si legge: "Il Re ha disapprovato la proposizione dell'Alcubierre; 24 Marzo" (Doc.S.p.214)

33 Doc.S. p.214. Il comportamento del La Vega, che aveva appreso con rincrescimento il proposito del suo Capo durante un ispezione a Resina, non è corretto, ma non lo era neppure l'arbitraria iniziativa dell'A. ed è strano che il Murga ritenga il "Real Orden" comunicato dal Tanucci "desabrida y desconsiderada" (cit. p.33).

34 Doc.E. p.514 (in data 2 luglio 1774): "... molto spesso presentava la disegni delli luoghi che si andavano scoprendo".

35 Doc.E.p.85: "no ho he? podido conseguir jamas".

36 Doc.E. p.37: "remito á V.E. el plano del Theatro y primeras grutas á Resina" (sic!); p.85: "un borrador que no pudo hacerse con precision!".

37 Doc.E. p.192: "Haviéndose ejecutado por mi en lo pasado diversos diseños de las fabricas descubiertas en el Herculano, grutas subterrán., su Theatro etc. haze cinco ó seys años que de R. orden yo les reduje y consigné, para hacellos incidir, á Monseñor Bayardi, y me parece fueron hasta el numero de diez á onze; ... se le puedan pedir antes de su partenza...". Anche in data 8 marzo 1760 l'A. accenna a "otros diferentes diseños de mi ejecutados de otras fabricas descubiertas en la mismas escavaciones" (Doc.E. p.307).

Probabilmente gli "otros 11 diseños" (sic!) menzionati in un elenco del 1745 potrebbero riferirsi a quelli dell'A. (~~e-del-Re~~) (Doc.E. p.101).

Il 25 ott.1766 La Vega considera un disegno dell'A. ~~utile~~ per una pianta di Ercolano (Doc.E. p.481).

38 V.CATALANO Ottostatue inedite provenienti dal Teatro romano di Ercolano p..... tav. I.

39 Cerca citazione di Alcubierre per Weber o La Vega... Cita diff. con altra notata dal Galiani... dire che se ne servì La Vega, non pervenutaci, a sua volte utilizzata dal Canina, Mazois ecc. Cfr. Ruggiero ma non citarlo

Del "plano que difficil.^{te} he podido formar de las grutas y edificio del Theatro antiguo d Radina (sic!)", consegnato il 13 maggio 1739 con un "memorial" per il Re sul ritardo di 13 anni subito nella carriera³⁶, lo stesso Alcubierre lo definì riteneva uno schizzo parziale e impreciso³⁷: Non è da escludersi però che la "planta" ricordata in seguito costituisca un contributo più completo identificabile^{forse} probabilmente in quella molto antica da me recentemente pubblicata³⁸, comunque superata dalla posteriore planimetria del Weber, forse la stessa di cui si servì il marchese Galiani per illustrare il Teatro ercolanese al Winckelmann nella primavera del 1764?³⁹.

Anche all'Alcubierre potrebbe appartenere un disegno con strade ed edifici ercolanesi, anonimo ma datato, di cui trovo riscontro nel manoscritto inedito⁴⁰ ed al quale forse si riferiva anche il La Vega⁴¹: Altri 10 o 11 disegni, ^{o completati} compiuti intorno al 1750, egli suggeriva di data 15 giugno 1756 di farsele restituire dal Bayardi prima della partenza, gruppo di disegni che potrebbero corrispondere a quelli agli "otros 11 diseños" (sic!) menzionati in un elenco del 1745⁴². Ma, nonostante i frequenti accenni ai suoi disegni, non dovettero esserne molti quelli dell'A., poiché dal 1750 in poi le planimetrie degli scavi venivano richieste e con insistenza prima all'ing. Weber, poi all'ing. La Vega⁴³.

36 Doc.E.p.23s. Nella pianta del Teatro risultavano indicati i luoghi di rinvenimento delle iscrizioni, delle statue, delle colonne e dei metalli. Nel memoriale, tra le fatiche sopportate, l'A. fa presente quella di essere disceso con la corda più di 200 volte nel pozzo "exponiendo salud y vida".

37 Doc.E.p.85: "un borrador que no pudo hacerse con precision..". A mio avviso il "plano del Theatro y primeras grutas d Rasina" (sic!) del 13 luglio 1739 (Doc.E. p.37) è lo stesso di quello menzionato il 13 maggio 1739 (v. n. 36), forse riconsegnato all'A. per supposte rettifiche suggerite dal Venuti, così come un altro disegno del Teatro viene restituito dal Bardet il 20 luglio 1742 dopo la revisione del bibliotecario Matteo Egizio (Doc.E. p.93).

38 V.CATALANO Otto statue inedite d'età imperiale provenienti dal Teatro romano di Ercolano in "Te Roma Sequor" Roma 1977 p.55 e tav.I. Sulla pianta sono delineati i cunicoli ed indicati i ritrovamenti come in quella dell'A. (v. n.36).

39 Cfr. Opere di GG.Winckelmann, cit. p.249. Oltre quella menzionata si conserva una seconda planimetria del Teatro, incisa dal Paderni, molto probabilmente del Weber, come ritiene anche il Ruggiero (cit. p.XV, tav.III).

40 Ms. p.263: "Se remitió un Diseño de algunos Edificios, de losque subsisten cinquenta, y seys palm. abajo de tierra, en las grutas de Resina".

41 Il 25 ott. 1766 l'ing. La Vega considerava l'utilità di un disegno dell'A. ai fini di una pianta di Ercolano (Doc.E. p.481).

Degli errori commessi nei primi anni di scavo, sia pure con ritardo e dopo le segnalazioni del Venuti⁴³ e -in data 17 luglio 1762- del Paderni⁴⁴, era lo stesso Alcubierre ad ammetterne almeno uno fra i più eclatanti nella comunicazione del 3 marzo 1770, che, per il coraggio dimostrato mi sembra opportuno riportare quasi integralmente: "In Resina, al Teatro ercolano (sic!) si è continuata pure qualche prova col farsi una contigua⁴⁵ alli piedistalli delle statue equestri di bronzo che ornavano la sommità della gradazione, e si è trovato il braccio destro di una di dette statue, ...Dovendo far memoria per intelligenza che le statue equestri di bronzo, di sopra accennate, le quali furono scoperte benché in frammenti la maggior parte circa 30 anni sono, furono poi liquefatte con diversi altri metalli per farsi la statua della SS. Concezione nella Cappella R. di Portici con i candelabri grandi e piccoli e gli altri ornamenti.." ⁴⁶.

Di due cose, forse, l'A. non si rese mai conto: a) che si sarebbe potuto scavare il Teatro di Ercolano in minor tempo che non in 38? anni, con minore spesa e, ciò che più conta, con minor danno⁴⁷; b) che oltre a cercare di per correre tutta la carriera militare avrebbe potuto curare la sua preparazione culturale.

Purtroppo il Teatro di Ercolano rimane ancora sotto terra, emblematica testimonianza della sua tenacia nel seguire per tutta la vita una tecnica che dieci anni dopo la scoperta di Ercolano, a Pompei, non verrà più praticata, ed il manoscritto in esame, come mi rincresce di dover far notare fra poco, non fa che avvalorare le aspre critiche del Winckelmann, per il quale il Colonnello Alcubierre "non aveva mai avuto da fare colle antichità più della luna coi gamberi"⁴⁸.

43 Cfr. op.cit. p.XIV ("infinite cose trovate sono state guastate); XV (E siccome i cavatori rompevano, e guastavano ogni cosa, spezzarono gli architravi benché sotto terra fossero intieri, onde per cavarli fuori con più comodo); p.57 (col torso della prima Statua Equestre, che fu giudicato inutile, fu preso l'espediente da chi dirigeva gli affari in quel tempo di formarne due grandissimi Medaglioni con sue cornici di bronzo dell'altezza di circa due braccia con i ritratti delle Maestà del Re, e della Regina); p.97 (non si è potuto da me scoprire per la maniera disordinata de' cavamenti, per i quali è stata riposta la terra di nuovo cavata ne' luoghi poco prima votati).

44 Doc.E. p.390: "...ne' primi tempi si rinvennero de' monumenti li più magnifici di bronzo, ma non li seppero quelli intelligenti d'allora conoscere, per ché rinvenuti franti, credettero far più profitto al Re nel farli fondere;".

45 "Contigua", cioè una ricognizione nelle vicinanze. L'uso della lingua era obbligatorio a partire dal 5 ottobre 1765 per ordine di Ferdinando IV. (Doc.E. p.473).

46 ibid. p.477. Il periodo dei rinvenimenti potrebbe anche cadere nell'epoca in cui Filippo de Alcubierre sostituiva il fratello nella direzione degli scavi (v. nota ...). (accerta in Ms. 1740 genn-marzo)

47 Dello stesso avviso è il Ruggiero, unico architetto dell'età moderna a mostrare interesse per il Teatro di Ercolano (cit. p.XX).

48 Opere di G.G. Winckelmann, cit. p.148.

2. Destinatarlo

Per la ricerca del destinatario della relazione antiquaria manoscritta le prime indicazioni sono fornite dal dorso del volume: i sei menzionati gigli impressi in oro sul fondo cupo del cuoio rivelano la rilegatura approntata per la flesa reale borbonica. Ma che il destinatario fosse la massima autorità dello Stato borbonico a Napoli è espressamente dichiarato nella prima pagina del volume inedito, laddove si informa che il lavoro manoscritto fu compiuto "en cumplim(ien)to de R(eal) Orden", anche se, come avrò modo di documentare, il regale lettore sapeva bene che si trattava di un dono interessato.

Per ordine del Re, certamente su richiesta di mons.Ottavio Bayardi, in caricato di approntare un Catalogo dei rinvenimenti ercolanesi⁴⁹, l'Alcubierre -per esplicita ammissione del 4 aprile 1757- aveva già approntato un riasuunto dei rapporti ufficiali di scavo, un "resumen de las cartas.. semejante a otre que de menos tiempo hube orden de ejecutar, y consigné en lo pasado"⁵⁰, ed a questo fine aveva ricevuto dal ministro Fogliani il 9 agosto 1750 quattro fascicoli di lettere originali degli ingegneri Rorro e Bardet⁵¹. Pertanto la sua offerta spontanea al re Carlo e regale consorte, da lui stesso ricordata, nel giardino del Palazzo di Portici di approntare "noticia ó relacion de las alhajas" fino al 22 ottobre 1756 comportava soltanto il lavoro suppletivo di aggiornare la precedente copia personale di quel lavoro, facilitandone la consultazione con comodi indici⁵².

49 O.A.BAYARDI Catalogo degli Antichi monumenti dissotterrati dalla discoperta città di Ercolano Napoli 1755.

50 Il testo della lettera dell'A. al ministro Tanucci, citata in nota 6, è riprodotto passim nelle note 52 e 54.

51 Doc.E. p.106: "De órden del Rey remito a V.M. quatro legajos de cartas originales de los ingenieros D.Fran.Rorro y D.Pedro Bardet, ó sean reportes concernientes las escavaciones subterráneas de Resina y las alhajas antiguas alladas...; a fin de que con el orden correspondiente saque V.M. las noticias de los edificios hallados y de las antigüedades descubiertas, y forme relacion ... pueda servir de norma a Mons. fr. D. Octavio Antonio Bayardi para la formacion de libro que está haciendo".

52 Alc. a Tanucci, 4 aprile 1757: "Algunos meses hace, que en el año inmediato pasado habiendo tenido la honra de oblar con el Rey N.S. y con la Reyna N. S. en los jardinos de Portici sobre el estado de las escavaciones de antiquitades, ofrecí a Sus Mayestades el formar una noticia ó relacion de las alhajas, que se han ido descubriendo a los 18 años que han corrido desde que se empezaron hasta 22 octubre del referido pasado año; la cual es un resúmen de las cartas, con que se ha ido dando cuenta así a V.E., como al S. ^r Marques Fogliani, y Señor Marques de Salas en los 18 años citados, y semejante a o- tra que de menos tiempo hube orden de ejecutar, y consigné en lo pasado; y..

L'aggiornamento fu completato il 23 ottobre 1756, data anticipata nel volume al 22 ottobre per farla coincidere con quella iniziale⁵³; poiché nella citata lettera del 4 aprile 1757, giorno della consegna al Tanucci del manoscritto, è lo stesso compilatore ad affermare che la "relacion que se ha concluido esta dia, la pass a la mano de V.E.", sono propenso nel ritenere che nei poco più di cinque mesi intercorsi l'Alcubierre li abbia impiegati a preparare l'indice delle "cosas mas notables"⁵⁴.

I carteggi superstiti dell'Archivio borbonico forniscono indicazioni utili al tentativo di ricercare motivi e finalità che poterono influire sulla decisione dell'A. di sobbarcarsi alla dura fatica di approntare il ponderoso resoconto di circa 18 anni di scavi.

I prodromi del già discusso difficile clima instauratosi nell'ambiente degli scavi e del museo risultano evidenti almeno tre anni prima dell'incontro del Colonnello con re Carlo e la regina Amalia nel giardino reale porticese.

In un rapporto del marchese Fogliani del 22 febbraio 1753 l'A. si era lamentato dell'indisciplina del Paderni e del Weber, da lui proposti nei rispettivi incarichi, anzi per il secondo, dopo aver vantato tutti i suoi meriti facendo a meno della ipocrita umiltà ~~spagnuola~~ ~~castellana~~ ~~castellana~~, proverbiale per gli spagnoli, chiedeva al Re, tramite il ~~potente~~ ~~Suo~~ ~~ministro~~, la sostituzione e sem mai col fratello Filippo⁵⁵. ~~Fallito~~ ~~svanito~~ il tentativo di liberarsi del Weber, non appena sei? giorni la nomina del nuovo ministro Tanucci, provvide ad informarlo dei suoi meriti e dell'indisciplina dell'ing.subalterno Weber⁵⁶. Anche nei confronti dello scultore Canart e dei suoi giovani collaboratori che avrebbero tenuto un pessimo comportamento nelle grotte ercolanesi avanzò lamentale il 14 luglio 1754, cogliendo l'occasione per difendere il vecchio metodo ~~applicato~~ ~~applicato~~ in passato per il recupero delle statue⁵⁷.

53 Cfr. nel testo a p. 3 e nota 4.

54 (continuazione da nota 52: "y observandose en la presente el dia o semana, en que se ha encontrado cada alhaja en las expresadas excavaciones, con distincion de los lugares. Al fin de la misma relacion se observa tambien: primero, al fol.571 el numero de las cartas que se han leido para formarla; al fol. 572 se ha puesto un resumen, por mayor, de las alhajas halladas, segun sus varias especies; y finalmente al fol.583 me ha parecido poner un indice solo de las cosas mas notables, citando la pagina, donde cadauna se habla. Cuya relacion que se ha concluido esta dia, la paso adjunta a la mano de V.E."

55 Doc.S. 21s: "Señor, siendo repetidos los inconvenientes que continuan a experimentarse en estos trabajos, por las faltas de D.Carlos Weber, que no he estimado poner por escrito, unidos con la de la obediencia, lo qual con toda moderacion algunas vezes he insinuado a V.E. antes que resulten otras mayores. Y teniendo S.M. la experiencia del zelo y buenas resultas, con que yo he ido

dirigiendo estos trabajos, desearia el poder tener un subalterno de mi satisfacc.ⁿ; ya que haviendo yo tomado tanto empeño en los principios p.^r D. Carlos Weber, no se han seguido las resultas que yo me prometí. Por lo que desearia desearia que S.M. su treise a bien destinarme p.^r estos trabajos a quel quien otro ing.^r que fuese de su real agrado ó bien a mi herm.^o el ing.^r ord.^o D. Felipe de Alcubierre, el qual caciese en Gaeta sin occup.ⁿ precisa..."

56 Doc.E.171s: "Desde 16 años que empozé a tener el encargo de la direccion de las escavacion(es) ... tubé la orden .. y dar cuenta por escrito cada semana... conforme lo he practicado sin otra novedad, que el haver quedado en Portici por subalterno mio para el cuydado de estos trabajos quando yo no puedo verlo, y darne parte de ellos el ingen. ordin. D. Carlos Weber, desde cinco años hace.. Y como esta carta.. deviera fundarlas en las noticias del ingen.^r D. Carlos Weber, en lo que no me es posible observar, lo qual no puedo hacerlo, por qué a veces me participa algunas cosas solas y confusamente, y otras veces en lugar de darme parte, como es su única obligacion con puntualidad, ha salido en dar parte en derechura al Sr. Marq.^s Fogliani de algun asunto dejando los otros; me ha obligado para ir manteniendo estos trabajos con buen orden y dar cuenta sin confusion, hacerme venir los paportes de los cavos maestros y caporales... y yo con otras bastantes ocupaciones frequentem(ente) en Napoles; lo que me ha parecido por esta primera vez informar a V.E."

Integro e retifico in base alla copia comprensivo del resoconto stabiano (Doc.S. 37s): p.es. "hazerlo" invece di "hacerlo".

57 Doc.E. 158: "...Y no me veo obligado a poner en la considera. de V.E. como el trabajo de estas escava. se ha continuado por mi cuydado en el curso de 12 años sin inconveniente, haviéndome esmerado no solo en la devida atencion y tener subalternos y operarios atentos y fieles, sino tambien en que las resultas usando pocas palabras demostrasen la conducta del referido trabajo. Ultimam. se ha procurado el escultor D. Joseph Canart introducirse en las grutas,

lo que mucho tiempo hace me ha parecido que lo hanelava con el pñetexto de que podrian romperse las estatuas; pero no siendo esto assí, como consta a S.M. en tantas alhajas y estatuas que en tantos continuos años se han sacado sin la direc. del escultor y sin que se haya roto cosa alguna;.. Otro ha sido el que el referido Canart usando del modo que suele, ultrajó pocos dias hace al Sobrestan. de las escava. quien vino llorando a quejarse; lo que yo sentí mucho por que este individuo sin esparanjo de fatiga ha cumplido hasta ahora con pun. en este trabajo y tiene mucho merito en él. Este mal trato tambien lo ha dilatado a D. Carlos Weber, quien muchas veces se me ha quejado..

En cuya consideracion yo suplico a la suma benign. de S.M. el tener a bien de permitirme que estas alhajas se vayan sacando en la misma forma que se ha hecho en lo pasado, siendo muy practicos de muchos años el Sobrestante, el capo-maestro y 10 ó doze de los primeros operarios, y mas que son los jóvenes que suele dejar el escultor para mandarles; pues siendo constante que por tantos años como S.M. lo ha visto, no se han desgraciado las alhajas sacandoles de las grutas

Circa due mesi dopo la consegna del manoscritto, l'8 giugno 1757, l'A. attaccò duramente il Weber, informando Tanucci ed il Re, per l'iniziativa della galleria al "palacio de la Venere", aperta per completarne il rilievo planimetrico⁵⁸.

L'ordine reale del 10 dicembre 1757 che sottoponeva soprastanti e capimastri agli ordini del direttore del Museo e ricordavi i compiti degli ingegneri militari, comunicato agli interessati dal Tanucci forse ispiratore del provvedimento, concludeva una serie di contrasti, ambiziose ingerenze a scapito dell'A., malumori, incomprensioni, dispetti, che si sarebbero riaccesi con maggiore animosità in seguito, come si è già documentato.⁵⁹

Questo il clima psicologico che m'induce ad avanzare l'ipotesi di lavoro che l'A., consegnando al Re il manoscritto in esame intendeva documentare in modo vistoso ancora una volta i conclamati suoi meriti, assicurandosene il favore di cui tutti dovevano essere gelosi, non certo per l'ammissione all'Accademia Ercolanese istituita il 15^o dicembre 1755⁵⁹, ma per un avanzamento di carriera e per difendere e consolidare il potere che gli veniva contestato dal Weber, nonostante il velo di ^{umile} ~~correttezza~~ e devozione?, e, soprattutto dal litigioso Paderni, meno preparato dell'ing. svizzero ma forte della carica direttiva di 'custode' del R. Museo.

⁵⁸ In data 11 giugno 1757 il Weber faceva notare all'A. che nel sopralluogo di martedì 7 era "toda contenta del trabajo, todo ha aprobado... ^{ahora parece} que hay gente que con grande artificio, malicia y falsa apariencia quieren por ^{de Napoles V.S.} fuerza destacarme de sus favores y patrocinio que comparece del mencionado dia del 7 de todo su contento; y el dia 8 de Napoles V.S. me hace con una carta de tanto cargo, tanta mortificacion.." (Doc.E. 226s).

Rispondendo all'accusa che gli veniva rivolta dall'A., sostanzialmente identica a quella del Re comunicata dal Tanucci (l.c. 229), di aver trasgredito all' "orden y sistema practicado por lo passado", distaccando operai a Pompei ed Ercolano per "ir haciendo algunas calles con fin de los disños que havia manifestando y nunca exhibido", e alla notizia "que S.M. se halla informado de esto y ha desaprobado el sistema que sigo", il Weber, evitando di mettere in luce la necessità archeologica della sua iniziativa di mettere in rilievo il grande edificio scoperto nelle grotte (suppongo l'isolato a più piani del cardo V), si limita a ricordare il suo impegno di lavoro, "que en el espacio de siete años que he tenido la honra de servir a S.M. en dichas escavaciones bajo los órd. de V.S. he procurado con todo desuelo y sin ahorrar fatiga desempeñar mi obligacion sin excusar los peligros ni ariesgo de la vida para encontrar el R. beneplacito y la satisfacion de V.S." (Doc.E. 227s).

⁵⁹ Doc.S. 68: "...no se ingieran mas que en la sola direccion del methodo de hacer las escavaciones de antigüedades, y en delinear las plantas de las fabricas que se encuentran, sin ingerirse en nada mas, tocando a D. Camillo Paderni Custode del Real Museo ordenar al Sobrestante de las escavaciones todo lo demas". Il promotore dell'ordine era il Paderni che il 2 dicembre si era rivolto al Tanucci perché provvedesse "alli disordini delli Scavi", ottenendo dal Re che gli ingegneri militari "intrigar non si debbano in altro" e, rispondendo all'ordine reale di rivelare il colpevole di quei disordini, senza farne il nome dell'A., rispondeva: "la semplicità di un uomo che vorrebbe, secondo il suo desiderio, essere antiquario quando non l'è, questa frenesia lo conduce a vari eccessi..." tra i quali quello di appartenere ai "carnerici delle Antichità" (Doc.S. p. 69).

Le abbreviature nel corpo della parola sono segnalate con un trattino sovrastante la lettera successiva: "or(de)^{mes}", i citati nomi degli ultimi quattro mesi dell'anno⁶², ecc.

Per il nesso "de" e "del", frequentissimo nel Ms., si veda nell'apposita tavola

2. OSSERVAZIONI ORTOGRAFICHE.

Alla meticolosità calligrafica ammirata nel Ms. dell'A. non fa riscontro purtroppo quella ortografica. Meraviglia non poco che il trentaseienne ingegnere Alcubierre, impegnato nel lavoro tra Portici e Rasina dal 3 agosto 1738⁶³, esiti indubbio nei rapporti di scavo tra "Portici" e la forma più frequente "Portichi" fino al 16 gennaio del 1739 e, peggio, che si ostini a scrivere senza preoccuparsi di verificare la trascrizione fonetica dei due toponimi "Rasina" fino al 30 dicembre 1739. Ma veniamo alle sue insicurezze ortografiche cui il secondo ascoltato da parlanti analfabeti o il vernacolo locale. che con una essenziale esemplificazione.

Nelle prime pagine, come nelle ultime del Ms., peggio nei rapporti originali dei primi anni, si possono notare consonanti a volte raddoppiate ("vasso", "assa", "possible" per "vaso", "asa", "posible") o usate impropriamente forse per supposta omofonia? (consonantica ("cavos", "doze" "guesso", "yerro" invece di "gabos", "doce", "hueso", "hierro") oppure erroneamente lapsu calami ("alajas" per "alhajas", "pedestral" per "pedestal", ecc.).

Le maiuscole, secondo l'uso settecentesco, sono molto frequenti, ma nel manoscritto in esame a volte una stessa parola figura ingiustificatamente con la minuscola iniziale o con la maiuscola ("Alguazas", "Pays", ma anche "alguazas", "país").

3. CONSIDERAZIONI LINGUISTICHE.

Poiché l'A. è nativo di Saragozza, è un aragonese, nutro il sospetto che il suo lessico possa contenere provincialismi, l'ipotesi di lavoro anzidetta meriterebbe l'attenzione di un dialettologo aragonese.

62 Nei nomi dei mesi, come in "d(ie)ho", ecc., il numero o la lettera è congiunto a quella successiva mediante un vistoso trattino.

La povertà del lessico, la struttura a volte contorta del discorso, rivela l'incultura di base dell'autore del manoscritto. In merito il Murga, che purtroppo non dedica che le parole seguenti, evitando una ricerca più approfondita ammette che limita le sue osservazioni alla seguente parola: "Alcubierre, en su español ya ligeramente dificultoso y con su arbitraria ortografía" (p.14)

Mi sembra che non manchino italianismi ("immediatamente" per "inmediatamente" e napoletanismi? (da ricercare...)

63 La presenza dell'A. nella documentazione esistente non va oltre nel tempo: il Ruggiero s'inganna fortemente nel porre all'inizio il documento del 14 gennaio 1738, seguito in ciò dal Murga (1739); se avessero riletto tutti i documenti fino a quello del 13 gennaio 1739, li avrebbero notato che solo in questa data l'A. usa l'espressione "Teatro a Rasina", come in quello posto all'inizio, datato per lapsus calami al 1738 invece del 1739 e può capitare a chiunque nei primi giorni dell'anno:

nei mesi precedenti il monumento figura così indicato "Templo antiguo a Rasina", fino al 17 dic. 1738

III. OSSERVAZIONI LINGUISTICHE SUL TESTO SPAGNOLO.

Le nostre osservazioni linguistiche sono contenute nella finalità pratica di fornire un primo aiuto al lettore italiano del manoscritto inedito in esame e dei documenti originali spagnoli.

1. SCRITTURA E ABBREVIAZIONI RISCONTRATE.

La scrittura calligrafica molto sottile si è avvalsa per le lettere piccole di due guide a matita (poi cancellate); l'inchiostro è alquanto evanido in poche pagine, ma in molte altre, superato lo spessore della carta, rende difficile o si limita a disturbare la lettura dei rigi più o meno corrispondenti dell'altra facciata.

La scrittura molto curata riproduce il carattere meticoloso dell'Alcubie dell'Alcubierre, ma per facilitarne la lettura annoto alcune osservazioni. Risultano facilmente confondibili: la "c" con la "r", e la "z" e la "x" nell'interno della parola;⁶⁰ la lettera "t" che, spesso, non supera l'altezza della seguente vocale, ad essa unita dal trattino orizzontale. Per talune lettere caratteristiche, "e" maiuscola, "q", "r", si veda la tavola ...

La scrittura è abbellita con svolazzi in fin di rigo, spesso per colmare vuoti dovendo andare a capo con parole intere, ma a volte anche in fine di parola, specie con la consonante "s". Il puntino sulla "i" può essere una virgola, sovente sostituito con un grosso ricciolo spiraliforme; vistoso è il segno della tilde, reso con un segno ad angolo acuto; sovrabbondanti i segni di interpunzione, in genere anche la virgola, anche prima della congiunzione "e".

Molte le abbreviature, in genere in finale di parola, quasi sempre facilmente integrabili: tipiche quelle dei nomi degli ultimi quattro mesi dell'anno ("7mbre", "8mbre", "9mbre", "Xmbre"), ma a volte eccessive se non inutili (p. es.: "q.^e" per "que").

Le abbreviature si riconoscono dal punto, spesso sormontato dalla consonante o dalla ^{sillaba} ~~lettera~~ finale: S.M., V.E., V.S., D., S.^r, palm.^s, Marq.^s, ecc.⁶¹

⁶⁰ Nei Doc.S. 38 e Doc.E. 172, ambedue datati a firma dell'A. il 15 giugno 1755, e contenenti in gran parte lo stesso testo (v. nota 55), il Ruggiero legge correttamente "hacerlo", poi "hazerlo".

⁶¹ S(u) M(ajestad), V() E(), V(uestra) S(eñoría), D(on), S(eño)r, palm(o)s, Marq(ue)s,

Le abbreviazioni nel corpo della parola sono segnalate con un trattino sovrastante la lettera successiva: "orñes", "7^{mbre}", "8^{mbre}", ecc., per "ordenes", "septiembre", "octubre", ecc.⁶².

Per il nesso "de" e "del", frequentissimo nel Ms., si ne vedano i campioni riprodotti nella tav. I.

2. OSSERVAZIONI ORTOGRAFICHE.

Alla meticolosità calligrafica ammirata nel Ms. dell'A. non fa riscontro, purtroppo, un'altrettanto particolare attenzione calligrafica.

Meraviglia non poco che il trentaseienne ingegnere Alcubierre, impegnato nel lavoro tra Porrici e Resina fin dal 3 agosto 1738⁶³, nel datare i rapporti di scavo o nel contesto usi ^{a volte} la forma normale "Portici" ma prevalentemente "Portichi" fino al 16 gennaio 1739, e, peggio ancora, non si preoccupa di verificare la trascrizione fonetica da parlanti in vernacolo del toponimo "Rasina" fino al 30 dicembre 1739. Ma veniamo alle sue insicurezze ortografiche più smaccate con una essenziale esemplificazione.

Nelle prime pagine, come nelle ultime, del Ms., peggio nei rapporti originali dei primi anni, si possono notare consonanti a volte raddoppiate ("vasso", "assa", "possible" per "vaso", "asa", "posible") o usate impropriamente forse per supposta omofonia? consonantica ("cavos", "doze", "guesso", "yerro", invece di "cabos", "doce", "hueso", "hierro"), oppure erroneamente, lapsu calami ("alajas" per "alhajas", "pedestral" per "pedestal", ecc.).

Le maiuscole, secondo l'uso settecentesco, sono molto frequenti, ma nel Ms. in esame si verifica a volte che di rinvenire la stessa parola ora con l'iniziale maiuscola ora con la minuscola ("Alguazas", "Pays", ma anche "alguazas", "alguazas", "país").

62 Nei nomi dei mesi citati, come in "d(ic)ho", ecc., il numero o la lettera viene legato a quella successiva mediante un vistoso trattino.

63 La presenza fisica dell'A. a Portici, stando alla documentazione esistente, non va oltre nel tempo (Doc.E. 1). Il Ruggiero ~~e inganna~~ cade in un grossolano errore ponendo all'inizio dei documenti borbonici quello del 14 gennaio 1738, seguito in ciò dal Murga (p...): se avessero riletto tutti i documenti fino al 13 gennaio 1739 (cit. p.11), avrebbero notato che solo in questa data l'A. usa l'espressione "Thattro a Rasina", come in quello posto all'inizio e datato all'anno precedente per un errore comprensibile nei primi giorni dell'anno nuovo; nei mesi precedenti il monumento figura come "Templo antiguo a Rasina" (fino al 17 dicembre 1738).

3. CONSIDERAZIONI LINGUISTICHE.

La povertà del lessico, la struttura a volte contorta del discorso, rivela l'incultura di base dell'autore del manoscritto: che ^{sia} il "su español ya ligeramente dificultoso y con su arbitraria ortografia" lo ammette anche l'amico F.F.Murga⁶⁴.
lo

Poiché l'A. venne in Italia trentaquattrenne ed era nato a Saragozza, nutro il sospetto che il suo lessico possa contenere provincialismi: un'ipotesi di lavoro che, con l'augurabile pubblicazione del testo integrale, potrebbe destare l'attenzione di un dialettologo aragonese per una verifica.

Mi sembra che non manchino italianismi ("immediatamente" per "inmediatamente") e napoletanismi da accertare.

64 Cit. p.14.

IV. NOTE sul o ESAME DEL CONTENUTO DEL MANOSCRITTO SPAGNOLO.

La "noticia ó relacion", quasi un "diario" degli scavi, è in realtà un "resumen de las cartas", per usare espressioni dello stesso Alcubierre⁶⁵, cioè un riassunto essenziale -poche volte impreziosito di aggiunte- ottenuto utilizzando quasi pedissequamente il testo di 2041 comunicazioni inviate nel periodo 22 ottobre 1738 - 23 ottobre 1756 al ministro Montecallegre ed ai suoi successori Fogliani e Tanucci, redatti a cura degli ingegneri militari addetti alla direzione tecnica dei lavori, Alcubierre, Rorro, Bardet, Va subito chiarito che dei citati "reportes?", circa un terzo sono firmate a partire dal 25 luglio 1750 dall'ing. subalterno Karl Weber, alla dipendenza dell'Alcubierre⁶⁶, timanali all'Alcubierre, che però nel Ms. ~~re che omette di farne menzione nel manoscritto in esame~~, e che in genere si fondavano sulle comunicazioni scritte dai "soprastanti", incolti caiservi-
~~zetti rapporti erano scritti dai soprastanti~~
rozzi
zi, o dai capi mastri o caporali. Detti rapporti, unitamente ad appunti grafici, spesso sgorbi di mediocre utilità, quasi bollette di accompagnamento alle solite quattro o sei "sporte" ^{di materiali scavati a} che da Ercolano, Pompei o Stabia, almeno "cada semana" pervenivano al Palazzo Reale di Portici, dove statue e pitture venivano consegnate al Museo, il cui direttore don Camillo Paderni ne ~~spediva~~ redigeva ~~faceva un~~ verbale in italiano, non troppo diversa per ricchezza di informazione ~~da~~ dalle "cartas" che, appena riviste dagli ingegneri che li trascrivevano a loro firma, giungevano al ministro della Real Casa, consegnati al Re e quindi depositati nell'Archivio della Segreteria di Stato, con assoluta povertà di linguaggio, ignoranza artistica e archeologica.

La descrizione dei reperti è deludente, come deplorava anche il l'architetto Michele Ruggiero: ~~mitrexxmisuraxd~~ squallidi cenni degli edifici incontrati, misurazioni di statue, vasi, di cui non sono indicate le forme o i nomi, totale assenza di collaborazione con gli studiosi chiamati dal Re a dirigere la Biblioteca, il Museo o illustrare le antichità, Venuti, ^{il successore} ~~zio del~~ Matteo Egizio, mons. Bayardi⁶⁷.

⁶⁵ cfr. nota . . . ; Ms. p. . . e 583?

⁶⁶ Doc.S. 4: "...Se ha servido V.S. en 20 de Julio de este año passar a mis manos las instrucciones (sic!) para mi gobierno en la continuacion de los trabajos de las escavacioⁿs de Resina, Graffano y Torre de la Anunciada..."; segue il

Sulla omissione menzione cfr. note
il rapporto sugli oggetti "que hemos encontrado a hier (per Mayer!) in mi presencia a Graffano...".
Dalla data indicata i rapporti sono quasi sempre del Weber, ma nella lettera al Tanucci del 15 giugno 1755 (v. n....) l'A; lo informava che i suoi rapporti si fondavano sulle notizie del Weber, "que a vezes me participa algunas cosas solo y confusamente", quando non spediva direttamente al precedente ministro Fogliani, per cui "me ha obligado..hacerme venir los raportes de los cavos maestros y caporales" (Doc.S. 38).

⁶⁷ Sulla insufficienza dei rapporti cfr. anche M. Ruggiero, Degli scavi di Stabia. cit. n.VI.

A diciotto anni dalla scoperta di Ercolano l'ingegnere capo, dopo tanti anni di esperienza diretta di scavo, dopo aver scritto o letto oltre duemila "raportes", dopo aver già approntato per ordine reale un volume riassuntivo del materiale rinvenuto, continua a rivelarsi privo di entusiasmo antiquario, incapace di ~~migliorare~~ ^{arricchire} il lessico, migliorare le sue conoscenze culturali e perfino di controllare "su arbitraria ortografia". Purtroppo, anche nello scorrere la selve di documenti originali superstiti, anche degli altri ~~effetti~~ ^{ingegneri} militari, ma anche del direttore del Museo, il disegnatore Paderni, è sostanzialmente irrilevabile l'arricchimento culturale tra i primi e gli ultimi consegnati alla "Secretaria de la Real Casa"?

Non mi sembra opportuno ripetere 'battute', a volte vere 'barzellette', che circolavano sul suo conto, divulgate dal Winckelmann ed alle quali anche recentemente si è risposto ..⁶⁸, ma non senza meraviglia leggiamo nel "resumen de las cartas" che a Stabia il ~~17 Settembre~~ ^{3 agosto} 1749 si rinvenne "un fiasco di aceto congelato"⁶⁹ e, nell'indice manoscritto dei resti di commestibili abbandonati nel 79 d.C. -incredibile quantum!- si legge "café!"⁷⁰

~~Tuttavia~~ Non va dimenticato che l'Alcubierre era ^{tra poichi a} ~~l'unico a~~ ^{venire a} conoscere l'intricata rete di cunicoli, che per la sua tecnica di scavo venivano riempiti di terra e quindi, prima del 1750, unico fornito di una certa istruzione a poter descrivere la città di Ercolano intravista nel sottosuolo dell'allora piccolo casale di Resina (oggi la cittadina conta oltre 60 mila abitanti?): purtroppo, salvo occasionali annotazioni, non ha tramandato alcuna descrizione!

Perdute quasi tutte le planimetrie conosciamo ben poco dell'area scavata e risepolta, specie per Ercolano, di cui avanzano solo quattro carte, salvo i superstiti rapporti di scavo: si comprenderà l'importanza enorme che viene ad assumere il volume manoscritto inedito, perché esso viene a colmare lacune spesso estese ad intere annate di scavo, per cui sarebbe auspicabile, oltre la silloge di testi in saggio che pubblico in questa sede, un'edizione distinta per città e adeguatamente commentata.

⁶⁸ cfr. "Opere di W.", cit. p....; Ruggiero Storia degli scavi di E., cit. p.23 e prima?; Murga, cit. p.28s.

⁶⁹ Ms. p.272: "En En Grañano? un Flasco de Vidrio sano, casi lleno de Aceyte y se estima?, por un Balsamo muy bueno, depues de tantos Siglos, q. se ha conservado"

⁷⁰ Ms. p. 58.

Come si è accennato il manoscritto compilato dall'A. riflette la borbonica settecentesca di procurare "oggetti antichi" da mostrare alla nobiltà regale europea nella fastosa residenza estiva di Portici: si penserà al Museo pubblico, dopo il prestigioso esempio del Louvre, voluto dalla rivoluzione francese. Il titolo del lavoro ne è una esplicita conferma "Notizia degli Oggetti antichi", cioè statue, pitture, bassorilievi, varia suppellettile, che il Bayardi, gliene sia reso merito, ~~che si rese merito al Bayardi~~ nel già nel titolo del suo Catalogo citato definì "Monumenti".

Un catalogo, dunque, di tutti i reperti artistici, nonché di ^{ritenuti} quelli in ^{ordinato cronologicamente} ~~come un diario di scavo~~ con la indicazione dei centri di ~~provenienza~~ ^{scavo} ~~interessanti o curiosi, recuperati nei centri di~~ Resina (Ercolano), Civita o Torre Annunziata (Pompei), Gragnano (Stabia)⁷¹ il contributo offerto ~~dal~~ è, quindi notevolissimo potendo ^{stabilire} ~~accertare la~~ ~~provenienza~~ luogo di rinvenimento, a volte apprendere le circostanze ambientali ed altre utili notazioni.

Per una valutazione dell'importanza che assume per gli studiosi di arte antica e per gli archeologi il manoscritto, ne offro, per ora, una significativa anticipazione:

- due statue equestre di M. Nonio Balbo;
- apertura della rampa al Teatro di Ercolano;
- macchina di ventilazione dei cunicoli ercolanesi;
- bassorilievo del corteo bacchico;
- rinvenimento dell'altare delle Muse a Pompei;
- tutto il primo anno di rinvenimento degli scavi stabiani;

Ancora una volta faccio notare che le notizie sono estremamente concise e rarissimi i commenti alle statue o alle pitture, tanto meno ai mosaici o ai reperti metallici e fittili, salvo l'aggiunta di qualche aggettivo, del tipo "muy bella", "curios".

Sono annotati invece gli inizi, le interruzioni dei lavori di scavo, ricordati i motivi che le causarono nei vari centri, non i particolari che portarono alla scoperta, se si fa eccezione per Ercolano, dove sono accennati i motivi che portarono alla scoperta (v. DOCUMENTI A).

Ma prima di fornire la silloge commentata dei testi inediti, ritengo utile presentare in un paragrafo a parte il sommario del manoscritto.

⁷¹ Va notato che a lungo l'A. ritenne che Pompei fosse a Stabia? e questa a Pompei, finché nel 1 non si rinvenne l'epigrafe Per Pompei, oltre il toponimo "Civita" quello più confusionario di "oltre la città di Torre Annunziata. ...

V. SOMMARIO DEL MS. INEDITO.

Dall'esame del volume cartaceo ricavo il seguente ^{ricco di notizie} sommario, utili ai fini della storia degli scavi ma la cui esattezza mi è sembrato opportuno verificare alla luce dei documenti originali superstiti:

- 1- accenno al contenuto del volume manoscritto; p. 1
- 2- circostanze ("motivos") che portarono alla scoperta di Ercolano; pp. 1 - 3
- 3- rapporti di scavo dell'ingegnere spagnolo Roque Joaquín de Alcubierre dal 22 ottobre 1738 al 31 maggio 1741: non risulta l'interruzione per malattia dal 19 novembre 1739 al 30 dicembre 1739 (purtroppo mancano i documenti del 1740), periodo nel quale venne sostituito dal fratello Phelipe, ingegnere volontario che prestava servizio con lui dall'inizio dei lavori ^{28 72}; pp. 3 - 95
- 4- rapporti di scavo dell'ing. spagnolo Francisco Rorro dal 1° giugno 1741 al 21 luglio 1741; pp. 95 - 96
- 5- rapporti di scavo dell'ing. francese Pierre Bardet de Villeneuve dal 24 luglio 1741 al 29 agosto 1745: nel periodo è da considerarsi l'interruzione dei lavori per motivi bellici dal 21 marzo 1744 all'11 dicembre 1744 ^{29 73}; 96 - 117

28 Doc. E. pp.56, 58, 59. Nel periodo della direzione dell'ing. Phelipe de Alcubierre, calcolabile in oltre un mese e 12 giorni, si scoprirono le famose pitture di Ercole e Telefo e Chirone ed Achille.

73 29 Sulla durata dell'interruzione degli scavi per la guerra, che le informazioni pervenute da Napoli a Cortona faceva scrivere al Venuti "per lo spazio di qualche anno" (cit. p.129), nel Ms. è precisato: "ocho meses y vein-tidos dias" (p.111).

74 30 L'Alcubierre, obbligato a risiedere a Napoli per avanzamento di grado e ad averne ~~avanzamento~~ adjuvato da un ingegnere subalterno, seguiva gli scavi dai rapporti del Weber, da lui proposto, e da saltuarie ispezioni. Che i rapporti dell'A. siano in sostanza quelli del W. lo lascia intendere anche il De Petra (op. cit. pp.149, 251). Con Weber, che il Maiuri considerava "più diligente e accurato dello stesso Alcubierre" (Ercolano 1946 p.8), lo ammette lo stesso Murga spagnolo Murga, "gli Scavi di Stabia e soprattutto di Ercolano ricevettero un nuovo impulso" (cit. p.20).

Alla base del discusso disaccordo (v. p.7?) tra i due ingegneri borbonici c'è soprattutto, a mio avviso, l'invidia dell'Alcubierre, chasperata dalla superbia di essere impareggiabile nel procurare oggetti preziosi per il Real Museo, per il fortunato recupero a cura del Weber della splendida collezione di bronzi e della ricca biblioteca dei papiri, provenienti dalla grande Villa Ercolanese, immersa nel tufo compatto e ricoperta dalla cupola lavica del 1631.

- 6- rapporti di scavo del ~~tenente~~ ^{col.} ing. R. J. de Alcubierre dal 30 agosto 1745 al 23 ottobre 1756, ^{fine al 23 ottobre 1756 (6 anni e 3 mesi)} ~~ma dal 20 luglio 1750 cessi~~ vengono trascritti da quelli inviati a Napoli dall'ingegnere subalterno svizzero Karl Weber che dirigeva sul posto i lavori ^{30 74}; pp. 117-571
- 7- specchietto cronologico degli ingegneri direttori degli scavi e statistica dei rapporti spediti ai Ministri della Real Casa: nessun cenno agli ingegneri Phelipe de Alcubierre e Karl Weber ³¹; pp. 571 -572
- 8- ~~riassunto dei~~ ^{elenco dei rinvenimenti per materia (marmi, metalli, terracotta, vetri, pitture, papiri, pietre preziose, argenti, ecc.);} ^{v. Tav. I}; pp. 572 -580
- 9- considerazione finale, data e firma autografa (lunga cm. 10,4); pp. 580 -581
- 10- indice alfabetico degli oggetti (carattere molto piccolo). pp. 583 -589

Da quanto fin qui notato in questo paragrafo si possono ricavare utili informazioni sul carattere del compilatore del "Libro", incline alla precisione, deciso a mettere in evidenza presso il Re i propri meriti, ^{gonfiati} ~~accresciuti~~ ^{con} da quelli del Weber e perfino del fratello Phelipe che per oltre un mese e dodici giorni -la ~~ma~~ smarrimento dei documenti originali del 1740 non consente di accertare la lunghezza del periodo della sua malattia- lo aveva sostituito nella direzione degli scavi.

Pertanto il tempo impegnato nella direzione effettiva degli scavi, che il colonnello R. J. de Alcubierre si attribuisce ~~anz. 571~~ ^{di anni 13} ~~mesi 9~~ ^{e 2 giorni} (in realtà 3) w. p....), va ridimensionato in 7 anni, 4 mesi e 21 giorni. Comunque il merito più grande dell'Alcubierre, ~~anche se fondato sul vantaggio personale per esigenze familiari (padre di undici figli)~~, è quello di aver compilato -quasi monumento emblematico di un mostruoso arrivismo appena attenuato dalle esigenze familiari (padre di undici figli)- questo grosso ~~manoscritto~~ ^{riassunto di quanto} è stato asportato dalle antiche cittadine campane in circa diciotto anni di scavo, manoscritto divenuto prezioso per noi per la ^{di intere annate} perdita dei rapporti originali di scavo.

V. SOMMARIO DEL MS. INEDITO.

Dall'esame del volume cartaceo ricavo il seguente sommario, che richiede qualche precisazione:

- 1- accenno del compilatore al contenuto del vol. ms. p. 1
- 2- circostanze ("motivos") che portarono alla scoperta di Ercolano pp. 1 - 3
- 3- rapporti di scavo dell'ingegnere spagnolo colonnello? Roque Joaquín de Alcubierre (22 ott. 1738 - 31/V/1741) pp. 3 - 95
- 4- rapporti di scavo dell'ingegnere spagnolo Francisco Rorro (1 giugno 1741 - 21 luglio 1741) pp. 95 - 96
- 5- rapporti di scavo dell'ingegnere francese Pierre Bar det (24 luglio 1741 - 29 agosto 1745) pp. 96 - 117
- 6- rapporti di scavo dell'ing. R.J. de Alcubierre (dal 30 agosto 1745 - 22 ottobre 1756), ma dal 26 luglio 1750 ad opera dell'ingegnere subalterno svizzero Karl Weber che dirigeva gli scavi²⁸ pp. 117 - 571
- 7- specchietto cronologico degli ingegneri direttori degli scavi (omesso il nome del Weber) e statistica dei rapporti spediti ai ministri della Real Casa (non citato le carte dell'ing. K. Weber)²⁹ pp. 571 - 572
- 8- indice analitico dei rinvenimenti in ordine alfabetico 572 - 580
- 9- annotazione finale, data e firma autografa del compilatore del 'resumen' 581 - 581
- 10- Indice degli oggetti in carattere molto piccolo 583 - 589

28 L' Alcubierre, obbligato dal granduca di Salaparuta a colonnello? a risiedere a Napoli, limitandosi a saltuarie ispezioni, comunicava i rapporti settimanali quelli ricevuti dall'ing. K. Weber che dirigeva i lavori. In merito si esprime anche il De Petra (op. cit. pp. 149, 251).

29 Per quanto detto nella nota precedente ^{va ridimensionato} gli anni che il compilatore si attribuisce (13 il tempo impiegato nella direzione effettiva degli scavi che il compilatore del riassunto si attribuisce: anni 13?, mesi 9 e 2 giorni nonché il numero delle carte inviate ai marchesi Salas, Fogliani e Tanucci, poiché oltre un terzo dell'637 sono trascrizioni dei rapporti di scavo del Weber.

- 7- specchietto cronologico degli ingegneri direttori di scavo e statistica dei rapporti da essi spediti alla Segreteria della Real Casa (nessun cenno agli ing. subalt. Weber e Phelipe che sostituì il fratello, autore del Ms. pp.571-572
- 8- elenco dei rinvenimenti per materia (marmi, metalli, terracotta, vetri, pitture, papiri, pietre preziose, argenti, ecc.) pp.572-580
- 9- considerazione finale, data e firma autografa (v. tav.I) pp.580-581
- 10- indice alfabetico degli oggetti (scrittura minuta) pp.583-589

Da quanto fin qui notato in questo paragrafo si possono ricavare utili informazioni anche sul carattere del compilatore del "Libro", la cui mentalità militare lo rendeva incline più a pretendere dagli ufficiali subalterni zelo puntualità e precisione, impegnato a far rispettare le sue disposizioni e a porre in evidenza presso il Re i propri meriti passati, alquanto gonfiati con quelli del Weber e perfino del fratello Phelipe che, per oltre un mese e dodici giorni (v. nota 72) lo aveva sostituito nella direzione degli scavi, come è documentato nella lettera al ministro Fogliani del 14 luglio 1754, allorché ricorda che "el trabajo de estas escava. se ha continuado por mi cuydado en el curso de 12 años sin inconveniente"⁷⁵, o in quella al ministro Tanucci del 15 giugno 1755, nella quale addirittura assume in proprio anche il lavoro dei direttori di scavo Rorro e Bardet affermando: "Desde 16 años que empecé a tener el encargo de la dirección de las escavaciones"⁷⁶.

Pertanto il tempo impiegato nella direzione effettiva degli scavi, che il colonnello de Alcubierre si attribuisce a p.571 di anni 13, mesi 9 e 2 giorni (in realtà 3 gg.: v. p.3, nota 4), va ridimensionato -dovendo attendere a Napoli a ben altro lavoro⁷⁷- in 7 anni, 4 mesi e 21 giorni.

Ai nostri fini comunque il merito più grande dell'A. è quello di aver compilato -monumento emblematico di arrivismo sollecitato anche da pressanti esigenze familiari (undici figli)- questo grosso riassunto di quanto venne asportato dalle ^{antiche} cittadine campane in circa diciotto anni di difficile lavoro⁷⁸, manoscritto divenuto prezioso, come si è detto, per la perdita di intere annate dei rapporti originali di scavo.

⁷⁵ Doc.E. 158 (v. nota 57).

⁷⁶ Doc.S. 37 . V. nota 56.

⁷⁷ cfr. note 66 e 74.

⁷⁸ Per l'esattezza: 17 anni, 3 mesi e 9 giorni.

QELLE CHE SONO (USANDO CENNO DEL SUI INFERNO) UNPISOLNI
E SULL'ALTRA DEL L'ALLOPPI QU'ESSI S'ABBIATI SUI S'ALLOPPI
1- sbecchietto cronologico degli ingegneri direttori di scavo

VI. SILLOGE DEI TESTI INEDITI SPAGNOLI.

A differenza degli editori dei documenti originali, Fiorelli e Ruggiero, pubblico questa prima silloge del volume manoscritto spagnolo con l'intento di offrire una riproduzione quanto mai fedele del testo manoscritto, di cui offro in visione fotografica la p. 581 ^{che è una delle più leggibili e reca} con l'autografo dell'Alcubierre.

La trascrizione diplomatica, lasciando immutata l'arbitraria ortografia, l'eccessiva punteggiatura, sciolti per comodità tipografica soltanto i nessi (esemplificazione nella tav. I), anche se comporta qualche difficoltà nella lettura, consente però un giudizio letterario obbiettivo del testo settecentesco, la cui importanza s'incentra sull'unicità del contenuto in assenza dei rapporti originali di scavo.

La silloge dei sintetici rapporti di scavo che, raggruppati per ognuno dei tre maggiori centri archeologici, pubblico in omaggio alla benemerita soprintendente bibliografica G. Guerrieri, merita un'essenziale presentazione critica ed un sia pur breve commento archeologico.

A - ERCOLANO (Cava? di Resina)

Nell'attesa di poter pubblicare in edizione monografica completa le annate mancanti nella monumentale opera del Ruggiero, ho scelto per Ercolano i seguenti significativi brani:

1. Motivi che portarono agli scavi ^{in regi?} [reali] di Ercolano.

Il brano riprodotto in trascrizione diplomatica è importante perché l'A., un anno dopo la morte del Venuti, riconosce esplicitamente di aver ricevuto informazioni locali, ^{-il La Vega accetterà ad opera} ~~ma non fa nome~~ del chirurgo Giovanni De Angelis⁷⁹, della esistenza nel sottosuolo di Resina di una città antica sepolta dal Vesuvio nell'82⁸⁰, ^{dalla quale} ~~già scavata~~ attraverso pozzi di discesa i resinesi ed i cavamonti del generale d'Elboeuf avevano utilizzato marmi e statue.

Dallo stesso pozzo di Nocerino egli aveva tratto "alcune prove" che indussero il re Carlo Borbone a dare inizio agli scavi ufficiali.

⁷⁹ Il canonico Andrea de Jorio, afferma: "Un tal D. Gio. de Angelis, chirurgo, molto studioso, gli diede tutte le notizie sulle antichità di quel sito" (Notizie su gli Scavi di Ercolano Napoli 1827 p. 22).

⁸⁰ L'errore di data è ripetuto anche nel rapporto del 22 nov. 1738 (Doc. E. 5): se avesse consultato il volumetto del Venuti avrebbe potuto apprendere la data che tuttora viene accettata dalla maggioranza degli archeologi e vulcanologi "il 24 d'Agosto dell'anno di Cristo 79" (cit. p. 85).

2. Statue equestri del patrono ercolanese M. Nonio Balbo.

Di queste due magnifiche statue in marmo raffiguranti lo stesso autorevole personaggio a cavallo, di cui una erroneamente attribuita in passato al padre omonimo⁸¹, il Ms. consente di conoscere le date di rinvenimento, l'epigrafe pertinente ad una di esse, i particolari sul loro trasporto in superficie e la collocazione al Palazzo Reale di Portici.

Esse destarono a lungo eccezionale ammirazione ed ispirarono gli scultori Canova e Calli per le statue equestri in bronzo di Carlo III e Ferdinando I (già IV) tuttora esposte nell'ampia piazza napoletana del Plebiscito.

3. Strumento ideato dall' A. per la ventilazione dei cunicoli.

Resosi insufficiente un pozzo di aerazione ("respiradero") del cunicolo dove era la seconda statua equestre di M. Nonio Balbo, l' A. realizza uno strumento a mantice per espellere l'aria mefitica dovuta al fumo delle torce, all'olio delle lucerne e al sudore degli operai.

4. Bassorilievo marmoreo raffigurante un corteo bacchico.

Oltre a farci conoscere la data del rinvenimento, 20 marzo 1749, cioè più di due mesi prima dell'inizio degli scavi borbonici a Stabia (7 giugno 1749), il Ms. documenta la provenienza ercolanese del bassorilievo raffigurante un corteo bacchico. La descrizione è molto stringata ma sufficiente per consentire il riconoscimento con quello recante il numero d'immissione nel Museo Archeologico napoletano⁸², lavoro di pregevole fattura ritenuto di recente proveniente da Stabia⁸³ (vedi tav. III).

81 In merito cfr. V. Catalano Antiquarium Herculense Napoli 1957 p.24ss. Alle molte statue in onore ed in memoria del proconsole Balbo è da aggiungersi quella in marmo greco proveniente dal Teatro, edita nel mio citato lavoro Otto statue inedite, ecc., p.79 ss., tav.II n.8 e tav.VIII.

82 Il bassorilievo in marmo lunense n.6726 misura m. 1,14 per 0,68: vi sono scolpiti una Menade col cembalo, appena ricoperta da un peplo svolazzante, un giovane Satiro con doppia tibia, vestito di pelle ferina, ambedue danzanti e precedenti un giovane Bacco, facilmente riconoscibile più che dalla pelle ferina, dal tirso e dalla fedele pantera che si volta a guardarlo.

83 A. DE FRANCISCIS Guida del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Cava dei Tirreni, 1969 p.23.

VI. Silloge dei testi inediti spagnoli

A - ERCOLANO (Cava? de? Resina)

p.1 1 Motivos, que se tubieron, para dar principio al descubrimiento de la Ciudad Herculana.

Despues que en el año 1738, determinó S.M. la Ereccion del R^l Sitio de Porticci, tubó orden el Ingen.^o D.^{na} Roque Joachin de Alcubierre, para hazer
 5 la Planta de sus contornos; Y como, para formar la descripcion de aquel Pa
 rage, con la qual acompañó el Diseño, según/ previene la Instruccion, y Or
 denanza, para Ingenieros, tomó varias noticias, supó, como por tradicion,
 se creya, que en aquel contorno; havia estado edificada la Ciudad Pompeana,
 en lo que errava la Fama, haviendose visto despues, que era la Herculana,
 10 edificada de Hercules, por los años del Mundo de 2240, habitada del mismo,
 por treinta años, que señoreó la Italia, hasta que bolvió á la España, engran
 decida despues, de varios Consules Romanos, y arruynada ultimam^{te} por un Ter
 remoto, á que siguió el grande incendio, y Erupcion, que hizo el vecino Monte
 Vesubio, el año 82. de nuestra Redempcion: Y adquiriendo nuevas noticias, su
 15 pó, que de algunos Particulares de Resina, haciendo á vezes los Pozos de sus
 Casa, se havian encontrado varios marmoles, monstrandole algunas pequeñas
 piedras de Jaspe, y otras, y que en consecuencia, el Principe del Beuf, que
 fué á residir en Resina, en tiempo del gobierno passado, en el Palacio, que
 presentem^{te} pertenece á S.M., llamado^{de} S^{to} Bono, hizo escavar, y sacó algunas
 20 Estatuas, por un Pozo, llamado de Nocerino, inmediato á la Iglecia de S.^{ta} Ca
 thalina, que está en medio de Resina, y aviendo hecho otras diligencias, lo
 comunicó todo á su inmediato Superior, lo que haviendo llegado á la R^l Noti-

° Per non gravare eccessivamente di note il testo della silloge proposta, limito l'edizione diplomatica al presente brano dei "Motivos", segnalando tut
 te le anomalie ortografiche e sciogliendo le abbreviazioni.

Lascio inalterata la punteggiatura (almeno 13 virgole in più), le maiusco
 le, di cui 39 + 9 arbitrarie, gli accenti grafici segnati anche sulla proposi
 ne "a". La sbarra indica la fine della pagina manoscritta.

3: Después, S(u) M(ajestad), erección, R(ea)l;

4: Portici, ingen(iero) d(o)n; 5: descripción; 6: acompañó, instrucción;
 7: tradición; 8: creía, había; 9: haviéndose, después; 10: Hércules;
 12: después, cónsules, ultimam(ent)e; 13: erupción; 14: redempción; 62;
 16: habían, mármoles; 17: consecuencia, d'Elboeuf; 19: presentem(en)te,
 Santobuono; 20a: iglesia de s(an)ta Catalina; 22: R(ea)l;

(A- ERCOLANO)

p.3 cia, mandó luego S.M. que por la/ direccion del mismo Ingeniero, se hicie
 25 sen algunas Pruebas, para ver si se hallavan de las Piedras antiguas, que
 se Presentaron a S.M. ó bien otras Cosas: Y siendo esto, lo que motivó,
 el principio de las Escavaciones, se siguió la Resulta de haverse empeza
 do luego, á descubrir varios marmoles, Estatuas, y otras alajas en el Thea
 tro que fué el Lugar, donde se empezó á escavar, y, consecutivam^{te} los de
 mas Monumentos, Edificios del Herculano, variedad de otras Estatuas de mu
 30 chas Representaciones, muchos metales, Piedras, Pinturas, Inscripciones,
 Moysaycos, Relieves, Vasos, Medallas, y todo lo demas, que se expresa
 en la Relacion siguiente.

 Relacion de las Alajas, que se han ido encontrando, en las Escavaciones
 35 subterraneas á Resina, desde el dia 22. de 8bre del año de 1738. en que
 las propusó, y empezó á dirigir las, por la primera vez, de R.^l Orden, el
 Ingen⁸ D.ⁿ Roque Joachin de Alcubierre, hasta 31. de Mayo de 1741. con cui
 ya data, obtuvo el R.^l Permiso, para pasar á curarse de su indisposicion
 a Napoles, relevandole, el Ing.^o D.ⁿ Fran.^{co} Rorro.

 En 23. de Octubre de 1738. se hallaron diversas piedras de Pajizo anti
 40 guo, y Jaspe Africano, y algunos marmoles.

23: dirección; 25: Su Majestad; 27~~8~~: mármoles, alhajas, Teatro;
 28~~8~~: consecutivam(en)te, demás; 31: demás; 32: Relación.

33: Relación, Alhajas, excavaciones; 34: subterráneas, Octubre;
 35: R(ea)l; 36: ingen(ier)o d(om)n; 37: r(ea)l, indisposición;
 38: Fran(cis)co; 40: mármoles.

2- STATUE EQUESTRI DI M.NONIO BALBO (7-20 giugno + 3-20 agosto 1746)

p.173 En 7. del mismo;

La Caveza, con el Cuello, y Crin de un Cavallo grande de marmol, de perfecta construccion.

p.174 En 10. del mismo:

Siendo el Primer dia, que se empezó á dar parte del Trabajo de las grutas al Ex.^{mo} S.^{or} Marques Fogliani; Se descubrió la Estatua Equestre de marmol, a que corresponde la Caveza del Cavallo, hallada el dia 7. Y es la Estatua, que se ha colocado, devajo de los Arcos de la Entrada del R.^l Palacio de Portici; ... Desde-el

Desde el dia 10. hasta el 20. de Junio, se empleó la gente de las grutas desenterrar las Estatua a Cavallo; en el camino por las grutas, y conducirle por el, ensanchar el Pozo 74. palm.^s profundo, por donde se tiró: En embragar la; en armar las Cabrias; en sacarle del Pozo; Y transportarle al Reale Pala^{cio}.

p.178 En 3. del mismo; (Agosto 1746)

Se encontro, una Segunda Estatua Equestre grande de marmol, compañera de la que se descubrió el dia 30. de Junio.

p.179 En 11. del mismo;

Se encontro una Piedra de marmol, en el Lugar de la Estatua Equestre, que contiene la Inscriccion siguiente.

M•NONIO•M•F
BALBO•PR•PRO•COS
HERCVLANIENSIS

p.179 En 20. del mismo;

Hallandose concuyda la Comunicacion, que se ha hecho, por las grutas, para conducir la Estatua Equestre de marmol, que se encontro el dia 3. puestas las Cabrias; Y lo demas necesario, para su conduccion; En este dia, se tiró por el Pozo, y se condujó á la tarde al R.^l Palacio.

3- STRUMENTO PER LA VENTILAZIONE DEL TEATRO DI ERCOLANO (5-8 agosto 1746)

p.178 En 5. del mismo: (Agosto 1746)

Haviendo obligado la grande compresion del Viento (que no dava lugar a tener encerdidas las Luzes donde estava la Estatua Equestre) a facilitar la circulacion se abrió un Respiradero, para dar ventilacion á las grutas, y poder continuar el trabajo de sacar la referidas Estatua.

p.178 En 8. del mismo;

No siendo suficiente el Respiradero, que se hizo, para dar la ventilacion a las grutas, y para remediar el mal olor, que se experimentava en ellas (de las Luzes, del Aceyte, y del sudor de los operarios), para evitar el expresado mal olor, y para que el viento pudiese circular/ en las grutas, se ydeo, y se hizo construir luego un Instrum.^{to} facil a transportarle dos Personas, el qual consiste en un Fuelle a sierra, y un largo Conducto de Oja de Lata: Con el qual puesto el Fuelle en las grutas en que estava el Viento mas comprimido; se logró a poco Rato echar de ellas, el mal ayre, por el Conducto expresado; y haviendose introducido il bueno, se quitó el mal olor, y se consiguió la Ventilacion.

4- BASSORILIEVO DEL CORTEO BACCHICO (20 Marzo 1749)

p.263? En 20. del mismo;

Se mudò el Trabajo de la Anunciada por haver resultado la Mofeta, donde se escavava, a causa del Viento Sud Est, o Sirocco.

Y en Resina, se encontró un bajo Relieve de marmol bellissimo; Cuya Piedra es, quatro palm.^s y $\frac{1}{2}$ larga, y tres palm.^s menos $\frac{1}{4}$ alta, el qual contiene un Baccanal, y demuestra tres Figuras; Una de hombre cubierto de una Piel de Tigre, y un Tigre a sus Pies: otra, tambien de hombre, de? Piel semejante sonando dos Flautas: Y la otra de muger cubierta en parte de un Velo, que va tocando el Pandero.

B - POMPEI ("Civita", "Anunciada", "Estabia")⁸⁴

La presenza nel sottosuolo dell'odierna Pompei di un'antica città era rivelata dal toponimo "Civita", legata ad una collinetta presso il fiume Sarno, e dalla ben riconoscibile cavea ellissoidale dell'Anfiteatro, ben riconoscibile se quella località periferica era appunto nota già prima dello scavo col toponimo "anfiteatro"⁸⁵, edificio che, in a scavo ultimato, nel 1816, risultò saccheggiato della maggior parte delle gradinate. Ma che la località fosse stata oggetto di scavi occasionali già prima del 1748 era ben noto: il Capaccio fin dal 1607 aveva riferito del rinvenimento "inter aedificiorum vestigia" di una iscrizione coi nomi di M.Lucretius e D.Rufus con la menzione della Venere fisica pompeiana e del recupero di "Neronis quoque nummum cum alata Victoria"⁸⁶, avvenuta durante i lavori per l'attraversamento sotterraneo della collina della Civita di una condotta di acqua dal Sarno a Torre Annunziata ad opera dell'architetto Domenico Fontana tra il 1594 ed il 1600⁸⁶.

Dello scavo del 1689 riferisce Mons.Bianchini: a circa 7 m. di profondità, oltre ^{gli} strati di cenere e lapillo, si rinvennero reperti lignei, parti metalliche? di una porta "chiavatura di porta di ferro" e due iscrizioni, che rivelavano non la villa di Pompeo, ma la città di Pompei⁸⁷.

⁸⁷ Istoria Universale di Monsignore Bianchini Roma 1699 p.246; M.VENUTI cit. pp.49-52.

⁸⁴ Nei rapporti di scavo la località è indicata "Cava de la Civita", "Escavacion de la Civita, passado la Torre de la Anunciada", ma anche soltanto "Anunciada", nonché "~~antigua ciudad~~" e ritenuta "antigua ciudad Estabia", fino al 27 nov. 1756, quando appare il nome "Pompeana" (Doc.P. 46), confermato col rinvenimento di un'iscrizione del tempo di Vespasiano, il ... agosto 1763, nella quale ~~appariva~~ si faceva esplicita menzione dei "Pompeianorum" (Doc.P. ... ; Opere Winckelmann, cit., p.241). Sulla localizzazione di Stabia, vecchia nota da molti secoli, si veda oltre...

⁸⁵ Nel rapporto del 26 ott. 1748 si apprende che l'A. "con 12 personas de las grutas de Resina" desidera intraprendere un saggio di scavo, "una prueba en un lugar que llaman el anfiteatro" (Doc.P. 5). Pertanto è inesatta l'affermazione della Girosi che "Iniziato nel 1748 lo scavo nell'area dove sorge l'anfiteatro pompeiano, nulla però sapendosi al principio che si andava incontro allo scoprimento di questo" (L'anfiteatro di Pompei in "Mem.Acc.Arch.¹⁹³² p.31

⁸⁶ Neapolitanae historiae Neapoli, MDCVII, p.467. Di recente è tornato alla luce nella (reg.I, ins.13) nel cardo presso la Palestra grande che conduce a Porta Nocera un tratto del condotto sotterraneo, pbggiato sul lastricato. Il L'acquedotto proseguiva fino al Tempio di Iside, raggiungeva il Foro e, oltre la via dei Sepolcri, si dirigeva a Torre Annunziata.

1. Inizio ufficiale degli scavi pompeiani.

Nel Ms. inedito l'A. ~~riassume~~ riassume soltanto il rapporto del 2 aprile, trascurando quelli del 23 e 27 marzo 1748, importanti per le riferite notizie su Pompei (per Stabia v. oltre) e per il colloquio col re Carlo, che non voleva si abbandonassero gli scavi a Ercolano. L'ordine reale del 28 marzo fu eseguito due giorni dopo con il trasferimento da Ercolano alla Civita di 12 operai ("y otras 12 han quedado en estas grutas con los forzados"), ma nel rapporto del 2 aprile l'A. informa il marchese Fogliani di essere stato il giorno ^("ayer") ⁹³ prima alla Civita a controllare il lavoro che, pertanto, sarebbe iniziato il 1° aprile. La data ufficiale del 2 aprile 1748 -i primi reperti si ebbero però con il rapporto del 6 aprile- fu riproposta dall'A. al Weber sette anni dopo, il 30 marzo 1755, col suggerirgli "la providencia necesaria para que el miercoles 2 de abril se establecea alli un trabajo" ⁹⁴.

2. Prima vittima pompeiana.

La prima vittima, rinvenuta con 12 monete di bronzo ed una di argento, "entre el rapillo y la tierra"⁹⁵, notizia trascurata nel riassunto dell'A., sollecita il ricordo del meccanismo di seppellimento a Pompei, ai fini della restituzione delle drammatiche immagini umane di Pompei.

Delle vittime rinvenute sotto la possente grandinata di lapillo incoerente (spessore medio del banco di 3 m.) non si ritrovano che le ossa e gli oggetti resistenti all'azione corruttibile dell'acqua meteorica; per quelle scoperte tra le due coltri cineritiche (spessore medio degli strati di circa due metri oltre quello di humus), intervallati da straterelli di lapillo (la pausa suggerì ai più temerari la fuga verso le porte urbiche), è possibile ottenere le sagome di gesso per la compattezza quasi tufoide raggiunta con le piogge post-eruttive.

93 Doc.P. 2.94 Doc.P. 12 s.95 Doc.P. 2.

3. Prima interruzione degli scavi a Pompei. per cause ambientali.

La sospensione dei lavori alla Civita, nell'area occidentale di Pompei, causata dalla malaria che in estate imperava nella valle del Sarno prima della bonifica ferdinandea, è temporanea ("hasta que pase el calor"): si riprenderà a scavare il 25 ottobre nella parte orientale con una "prueba en un lugar que llaman el amphiteatro"⁹⁶.

La mofeta, apparsa alla base del Vesuvio in forte attività stromboliana dopo la spaventosa eruzione del 1737, fece interrompere i lavori di scavo presso Torre Annunziata e vicino Boscoreale.

4. Scavi all'Anfiteatro di Pompei.

L'A. non riassume i rapporti del 26 ott., del 2 e 9 nov. 1748, dai quali si apprende che il 25 ottobre 1748 con "12 personas de las grutas de Resina" si era ripreso il lavoro nell'area orientale con una "prueba en un lugar que llaman el amphiteatro"⁹⁶. Va notato che nel rapporto originale del 16 nov. 1748 l'A. aveva calcolato il numero degli spettatori in "mas de 12 mil personas solamente en las gradas, como a su tiempo se recavará del diseño"⁹⁷.

5. Ritrovamenti inediti.

La lettura comparata del ms. inedito coi rapporti originali superstiti comporta piccole scoperte di notizie di cui fornisco qualche esempio.

7. Ripresa degli scavi presso l'Anfiteatro (viridarium Iuliae Felicis).

L'ordine di riprendere gli scavi a Pompei, avendo scoperto "un paysano una columna, que dizen ser de verde antiguo, lo que seria bueno", venne impartito fin dal 30 marzo 1755 al Weber che però doveva iniziare il lavoro "el miercoles 2 de abril"⁹⁸, forse per far coincidere la ripresa col settimo anno dall'inizio degli scavi pompeiani. La località era a trenta m. a N.O. dell'Anfiteatro e, come mi è possibile intendere dai resoconti successivi, si tratta di

⁹⁶ Doc.P. 5.

⁹⁷ Doc.P. 6. L'Anfiteatro di Pompei, il più antico di quelli romani (scale esterne, assenza di sotterranei sotto l'arena), databile all'80 a.C., poteva contenere 20 mila spettatori. Gli scavi del 1813-16 rivelarono non 24 ma 35 gradini.

⁹⁸ Doc.P. 12 s.

una delle colonne scanalate a sezione rettangolare che ornavano il viridarium della villa urbana di Giulia Felice, tolte dall'oblio dei depositi del Museo Archeologico di Napoli allorché nel 1950-52 si riscoprì l'insula dell'intra-

prendente matrona pompeiana, risepolta dopo il saccheggio dagli scavatori borbonici del 1755-57.

8. 6. Notizia inedita della mofeta.

Nei documenti originali per il 20-24 marzo 1749 si legge: "No ha havido otra novedad" (Doc.P. 9). La località doveva essere nei dintorni della Civita forse quella indicata al n.3 (p.36).

8. Sacellum viridarii: tripos et picturae.

Il supposto sepolcro, nel quale si rinvenne il famigerato? tripode in bronzo dei satiri itifallici che destò scalpore, sembra essere stato a mio avviso un sacello isiaco: la statuina del dito anistro accostato al mento potrebbe essere Arpocrate, la luna falcata d'argento è un simbolo di Iside, oggetto portato sulla fronte da una figura femminile avente nella destra il sistro, probabilmente Iside che nella stessa pittura parietale è accompagnata dalla figura dalla 'stravagante testa, come di un cane', e altro non è se non Anubi. Probabilmente boccali? di culto i due vasetti? rinvenuti presso le viti me appena fuori di casa, tra le quali quella con preziosi muliebri potrebbe identificarsi con l'intraprendente matrona Julia Felix.

9. Domus Juliae Felicis: Musarum picturae.

Nel quartiere di abitazione? del praedium si rinvennero figurae raffiguranti donne con attributi e iscrizioni, non trascritte neppure nel rapporto originale, che neppure in occasione del riassunto eseguito dall'Alcubierre per Muger Apollo! anzi scambiato per Muger Apollo! vengono riconosciute per Muse.⁹⁹ Nel 17.. vennero riprodotte da e pubblicate dagli Accademici Ercolanesi con la provenienza erranea di Ercolano?¹⁰⁰ Con altre preziose antichità questi dipinti delle Muse vennero inviate a Parigi in dono a Napoleone per ingraziarsi ed evitare un'invasione del Regno.¹⁰¹ e tuttora sono al Louvre, ma in situ rimane , scoperta il 20 luglio 1755 ma non rescata forse perché ritenuta non bella o evanida, riscoperta come si è detto nel nostro tempo. La raffigurazione delle Muse conferisce un aureola? di nobiltà culturale al discusso personaggio della proprietaria, (ingiustamente ritenuta a lungo di audaci costumi (v. oltre)

99 In un resoconto del 1757 a cura del Weber sono indicate come Muse: Melpomene-Tragodian, Thaleia-komodian, Polymnia-mithous, Kleio-istorian, "Apollo con manto sedente, coronato d'alloro, con la lira in mano", Kalliope-poie ma, Erato-psaltrian, altra Musa con lettere illeggibili, altra ~~quar~~varive di didascalie. Doc.P. 101.

100 Le Pitture antiche di Ercolano Napoli 1760 v.II p....

101 Arch.St. Nap. Aff. Est., fasc.146, 149. Nel 1803 e fornire qualche notizia...

10. Tre vittime dell'eruzione presso la Domus Juliae Felicis.

In un elenco dei rinvenimenti a commento della pianta della Villa urbana di Giulia Felice, redatto dal Weber il 2 maggio 1757, i tre scheletri sono segnalati nella bottega adiacente all'elegante "balneum venerium et nongentum" (degno di Venere? e di persone dabbene)¹⁰². L'anello, di cui l'A. continua ad ignorare la natura del metallo ricopiando il documento originale¹⁰³, chiarito dal Weber¹⁰⁴, rivela l'origine servile del possessore, probabilmente gestore della taberna.

Nelle vicinanze sono stati rinvenuti con la recente riscoperta dell'isola, di cui — Nelle vicinanze altri tre scheletri: uno con strumenti chirurgici, altro con due vasi d'argento di culto isiaco, il terzo con armilla aurea riproducente una vipera^{anche}; il Maiuri, che omette l'indicazione precisa del luogo, avanza l'ipotesi che possa trattarsi di Giulia Felice e suoi servi¹⁰⁵.

11. Proscriptio locationis Juliae Felicis.

Nello stesso giorno della scoperta dell'iscrizione, trascritta fedelmente dalla facciata esterna del vestibolo del bagno sul decumano massimo di Pompei (= 'via dell'Abbondanza'), il Weber avvertiva il Canart "para que pueda embiar el solito joven a sacarla"¹⁰⁶. La proscriptio locationis, cioè il "Si loca", che ci consente di conoscere il nome della proprietaria, informava che Giulia Felice fittava un bagno comodo a segnondi persone facoltose, nonché botteghe, pergole? e mezzanini?, dal al , rinnovabile ... 107

102 Doc.P. 95, tav.1.

103 Doc.P. 37: "uno tenia un anillo en un dedo, el que no se ha podido conocer aun, si es de plata, de bronze, o de yerro, por estar cubierto de la tierra".

104 Doc.P. 95: "Monete 3, scheletri 3, uno con anello di ferro al dito! Mazzo di chiavi, caraffina, 2 bottoni di vetro". ~~Si A differenza de~~ Sul numero delle monete va notato che il rapporto originale, come il ms., ~~reca il~~ ed il riassunto nel concordano riportando "seys monedas" e non "3".

105 ~~Doc.P. 38, 95; A. Maiuri~~ Dall'Egeo al Tirreno Napoli 1962 p.85.

106 Doc.P. 38, 95.

107 Cfr. A. MAIURI Due iscrizioni veneree pompeiane in "Saggi di varia antichità Venezia 1954 p.285 ss. (con bibl. preced.).

Silloge del testo spagnolo inedito

"Anunciada", "antigua ciudad Estabia"

B.- POMPEI ("Cava de la Civita"; "Escavacion de la Civita, passado la Torre de la Anunciada", denominazione usata fino al 27 nov. 1756; D.P.46)

1. INIZIO UFFICIALE DEGLI SCAVI POMPEIANI¹

p.226 En 2. de Abril de 1748.

Se estableció el Trabajo de una nueva Escavacion, passado la Torre de la Anunciada, en el Parage que llaman la Civita, en las ymediaciones del Rio Sarno; Y continuandose, tambien, la (escavacion) de las grutas de Resina, ...

2. PRIMA VITTIMA POMPEIANA

p.226 En 19. del mismo:

Se descubrió un Cadaver, en la Civita, y se hallaron con el diez, y ocho monedas de metal, y una de Plata.

3. PRIMA SOSPENSIONE DEGLI SCAVI PER LA MOFETA

p.232 En 6. de Julio de 1748;

Se suspendió la Escavacion de la Civita, por ~~aver~~ haver empezado alli, el mal ayre, y haver resultado la Mofeta, en aquellos Parages con Peligro de los operarios, con los que se reforzó el Trabajo de Resina, ... Y mas, al tiempo de quitar mano á la Civita, se descubrió, y se sacó otra Pintura, doce palm.^s y medio larga, y dos palm.^s y un quarto alta, que representa diversos Pezes: Y mas en Resina...

p.253 4. SCAVI ALL'ANFITEATRO DI POMPEI

p.253 En 16. del mismo; (Noviembre 1748)

Haviendose buuelto a poner mano en la Cava de la Civita, passado la Torre de la Anunciada, per haver lo passado el mal ayre, se ha ido descubriendo el Amphitheatro, que havia, en aquel Parage, cuya Jdea, se ha podido concebir, y se formará el Diseño, aunque subsisten pocos fragmentos/ de la fabrica, veynte, y mas palm.^s debajo de tierra: Y siendo su Figura oval, y los diámetros de la Platea 330, y 220. palm.^s, viene esta cerrada, con 24 gradas, para assientos, que formon el Amphitheatro, y con 40. Puertas principales; Havien dose calculado, podian acomodarse, a ver los Expectaculos en este Edificio 15200 Personas.

Se suspendió el trabajo de una nueva escavacion

En 5. de Julio de 1748.

1. INIZIO UFFICIALE DEGLI SCAVI POMPEIANI

Escavacion de la Civita, passado la Torre de la Anunciada

B - POMPEI (Cava de la Civita; Escavacion de la Civita, passado la Torre de la Anunciada)

Silloge del testo spagnolo inedito

p 5. RITROVAMENTI INEDITI

En 29. del mismo; (Noviembre 1748)

p.255 .. Y en la Civita una Cucharilla de marfil, y tres pedazos de flauta de guesso.

6. NOTIZIA INEDITA DELLA MOFETA

p.263 En 20. del mismo; (Marzo 1748)

Se mudó el Trabajo de la Anunciada por haver resultado la Mofeta, donde se escavava, a causa del Viento Sud Est, o Sirocco.

7. RIPRESA DEGLI SCAVI PRESSO L'ANFITEATRO: (viridarium Æliae Felicis)

p.449 En 6. de Abril de 1755.

En la Escavacion de la Civita, passado la Torre de la Anunciada, se empezaron a descubrir, quatro Columnas de marmol, que son rectangulares de un pal. de frente; por $\frac{1}{2}$ pal. de grueso, encañaladas, y con su Capiteles, siendo desiguales, en la altura, las quales se expressarán distintam.^{te} en los dias, que se vayan sacando.

8. SACELLUM del VIRIDARIUM: TRIPOS. ET PICTURAE.

p.475 En 15. del mismo; 5 Junio de 1755)

.... En la Escavacion de la Civita, se descubrieron las cosas siguientes.

p.479 una especie de sepulcro antiguo, en cuyas Paredes existian diversas figuras curiosas, y serpientes pintadas, de que se hará relacion adelante: Y dentro del mismo Sepulcro se hallaron las cosas siguientes.

p.480 ... un tripode bellissimo de metal^o 3 pal: y $\frac{1}{2}$ alto: y $\frac{1}{2}$ de diametro, cuyo contorno superior está adornado de algunas frascas, y Ramos. Y es mantenido de tres figuras, que representan Priapos, estando enlazado con las Colas, manteniendose entre ellas, con Cuerno a la frente, y tiene levantada la mano yzquierda, y la derecha applicada al fianco, y sus Pedestales, tambien de Metal, están guarnecidos de Plata, siendo esta una de las mejores alajas encontradas,⁺ Y tambien se halló una media Luna de Flata.

^o Nel rapporto originale l'A. aveva scritto: "una especie de brazero de metal" (Doc.P; 21).

+ Alla descrizione, primitiva, leggermente migliorata nel riassunto, l'A. aggiungeva: "Siendo quanto se deduce de los raportes que me han ido viniendo, por no haver podido vo ver aun muchas de las citadas cosas, y todo se ha entregado inmediatamente en el real moseo" (Doc.P; 22).

p.481 ... Una de 4. pal: y 9. on.^s por 3. pal.^s rep.^{ta} una muger medio vestida, ó cubier
ta de su manto, con el Cabello tendido, media Luna a la frente, un Plato, y un
Pozal, a la mano yzquierda, y otro Instrum.^{to} en la drecha, y representa tambien
dos medios Cuerpos a los Lados, y mas un hombre, a la parte de la drecha, ve-
stido con manto, y lleva un baston a la mano drecha, que parece una Rama de Ar-
bol, Cuya extravagante Caveza es, como de un Perro, y a la parte de la yzquierda
hay otra figura de hombre, vestido con manto, con un baston, a la mano dre-
cha, y una Cornucopia a la yzquierda.

p.482 ... Y la otra Pintura, que se ha considerado, en tres partes por las bueltas,
que haze el Muro, y se devarán a bolver a unir despues de cortidas... per.^{ta}
un Pedestral con una Pifa, encima de el, y a una, y a otra parte dos Serpientes
9. ^{DOMVS IVLIAE FELICIS: Musarum picturae (Julio de 1755)}

p.497 ~~Grandes de la boca (boca abierta, que se)~~ parece estan comiendo de la Pifa, observando

p.498 ~~seleñ domadientellala, Lengua, que se pone en la Caveza, y en las barbas, Pintan tambien que son~~
~~servaiguñotes. Ramos al contorno.~~

... La Terc.^a de 1. pal: y 10. on.^s por 1. pal: y 4 on.^s rep.^{ta} muger vestida
con un Mascarón en la mano, un baston, y algunas letras al Pié.

La Quarta de la misma medida, que la anteced.^{te} rep.^{ta} tambien muger Vestida
con un Instrum.^{to} a la mano, y algunas letras al Pié.

La Yuinta de la misma medida, rep.^{ta} tambien una Muger sentada, con otro
Instrum.^{to} a la mano.

La Sept.^a que es de la misma medida, que la Tercera, y las dos siguientes,
rep.^{ta} una Muger, con un mascarón, y un baston a la mano, y algunas letras/ al
Pié.

La Octava de la misma medida, rep.^{ta} tambien muger, y tiene tambien algunas
letras al Pié.

p.499 La Nona tamb.ⁿ de la misma medida, rep.^{ta} tambien muger sentada con un Pa-
pel, en la mano; y algunas letras en el, observandose, tambien, un Vaso, con

+ o - fedeli

El Fiorelli ha eliminato iniziali maiuscole e modificato la punteggiatura.
Nel rapporto al Ministro di Stato Tanucci? l'A. concludeva così: "Y las di-
chas pinturas, suponiendo cierto lo que me han escrito, son de las mejores y
mas bien conservadas, que se hayan encontrado hasta aora" (Doc.P. 23).

Accerta quali dei brani risultano trascrizione e quali veri riassunto nel
ms.

(499) otros Papeles, al parecer, dentro del mismo;

La Dec.^{ma} de la misma medida, rep.^{ta} tambien muger, con alguna cosa, en las manos, y algunas letras al Pié.

La Undec.^{ma} de la misma medida, tamb.ⁿ rep.^{ta} muger sentada, y vestida de medio Cuerpo abajo, con un Instrum.^{to} en la mano.

La Duodec.^{ma} de la misma medida, tamb.ⁿ rep.^{ta} muger vestida, con Instrum.^{to} a la mano, y algunas letras al Pié.

10. TRE VITTIME DELLA ERUZIONE PRESSO LA DOMVS IVLIAE FELICIS.

p.397 En 4. de Henero de 1756.

p.398 ... En la Escavac.ⁿ de la Civita, passado la Torre de la Anunciada, se descubrieron tres Cadaveres, de los quales uno tenea un anillo, en un dedo, que no se pudo conocer entones de que metal fuere, por haverse entregado cubierto de la tierra; Y tambien se hallaron, en aquel Parage seys monedas, y una piece-silla de metal; Una Garrafilla; Y un bastoncillo de Vidrio; Una Piedrecilla de Pasta; Un manajo de llaves de Yerro; ...

11. PROSCRIPTIO LOCATIONIS IVLIAE FELICIS

p.541 En 8. del mismo; (Febrero de 1756)

En la Escavac.ⁿ de la Civita, se descubrió en una Pared de aquellos Edificios antiguos la Inscripcion sigui.^{te} bien escrita, sobre la Tunica.

IN·PRAEDIS·IVLIAE·SP·E·FELICIS

LOCANTVR

BAINAEVM·VENERIVM·FI·NGEN TVM·TABERNAE PERGVLAE

CENACVLA·EX·IDIBVS·AVG·PRIMIS·IN·IDVS·AVG·SEXTAS

ANNOS CONTINVOVS QVINQVE

S·Q·D·L·E·N·G

Note C.I.L. IV, 1136:

IN·PRAEDIS·IVLIAE·SP·F·FELICIS

LOCANTVR

BALNEVM·VENERIVM·ET·NONGENTVM·TABERNAE·PERGVLAE

CENACVLA·EX·IDIBVS·AVG·PRIMIS

IN·IDVS·AVG·SEXTAS·ANNOS·CONTINVOVS·QVINQVE

S·Q·D·L·E·N·C

La distratta trascrizione dell'A. induce al sospetto che si sia limitato a ricopiare quanto gli veniva scritto, anche perché le lettere della prima linea sono di altezza doppia della terza riga. Il Fiorelli trascriva l'iscrizione come dal C.I.L. Per l'ultima linea la lettura è facilitata dal Digesto XIX,2,14: Si Quinquennium Decurrerit Locatio Erit Nudo Consensu.

Confronterei il fac simile dell'A. con quello in Rosini tav. IV o Maiuri p.288 (da citare Saggi p.285-9: Due iscrizioni veneree pompeiane; scavi 1950-2)

Cercare iscrizione originale: mi sembra che anche quella del Ms. sia già integrata... forse da Mazzocchi: cfr. in Rosini: fornire integrazioni e darne la trascrizione. ~~Cercare iscrizione originale: mi sembra che anche quella del Ms. sia già integrata... forse da Mazzocchi: cfr. in Rosini: fornire integrazioni e darne la trascrizione.~~

C - STABIA ("Gragnano")

Nel cataclisma eruttivo vesuviano del 79 d.C. Stabia, come Pompei, venne investita sotto l'incalzare impetuoso del vento dalla stessa nube di lapilli, ceneri e scorie impregnate di gas, per cui il meccanismo di seppellimento, la natura e lo spessore del banco di copertura (da 3 a 7 m.), la tecnica di scavo seguita -spogliare della suppellettile e decorazione pittorica gli edifici e ricoprirli di nuovo- non presentano rilevante diversità.

Anche a Stabia, come a Ercolano e Pompei, la presenza nel sottosuolo dell'antico abitato era evidente per i rinvenimenti occasionali durante i lavori agricoli o per la costruzione di edifici già prima degli scavi borbonici. Il citato documento del 23 marzo 1748 attesta che l'Alcubierre, informato forse dallo stesso Boschi di fortuiti ritrovamenti nel retroterra di Castellammare di Stabia, chiedeva l'autorizzazione di effettuare saggi di scavo non soltanto alla Civita (Pompei) ma anche a Gragnano: Stabia, quindi, poteva essere ufficialmente riconosciuta ~~almeno un anno prima~~ fin dalla primavera del 1748¹⁰⁸.

In realtà la scoperta poteva farsi anche prima poiché nelle località stabiane di S.Marco, Carmiano e Varano, come riferiva nel 1607 il Capaccio, "plurima antiquarum ruinarum vestigia, concamerationes, sepulcra, templa reperiuntur, adduntq. ex silice ibi viam esse stratam, quae per medium fortasse oppidum ducebat"¹⁰⁹, testimonianze che indubbiamente richiamavano alla mente il nome della città risorta due volte, dopo l'incendio sillano dell'89¹¹⁰ e dopo l'eruzione vesuviana per la ricchezza idrotermale del suo territorio¹¹¹, rimasto a lungo anche nella denominazione ufficiale dell'abitato medievale, "civitas Castrimaris de Stabia", come si legge in un documento del 1420¹¹².

108 Doc.P. 1: "...yo desearia sumamente suspender aqui por un poco el trabajo, e ir a hazer una prueba con la misma gente en el expresado paraje de la civita, y tambien en Gragnano, que es otro lugar no muy distante".

109 Neapol. hist., cit. p.471. Rinvenimenti occasionali sulla collina di Varano "nel dicembre 1933, scavandosi per piantare degli alberi vennero fuori sei colonne di laterizi coperti di fine intonaco" (F.Di Capua in "Riv.Stud.Pomp." 1934,II,p.171); nello scavo di fondazione dei palazzi a S.Antonio Abate, fu notato dal Di Capua per un tratto di 50 m. un tratto della via (larga m.4,50) che da Nuceria Alfaterna portava a Stabia (in "R.Acc.Arch." 1939 p.41 dell'estr.).

110 Plinio Nat.Hist. III, 70: id delevit quod nunc in villas abiit. Stabia, porto di Nuceria, anche durante le guerre sannitiche ~~era stata~~ aveva ospitato la flotta antiromana.

Nell'egloga alla consorte Claudia, scritta poco prima del 95 d.C. per convincerla a tornare nella natia Neapolis, enumerando le bellezze termali del golfo, Stazio ricorda "Stabia risorta" dalle rovine del 79: Stabiasque renatas (Silvae III, 5 v.104).

112 CARABENNA Neapol. hist., cit. p.476.

Quanto mai strana appare, pertanto, l'opinione dell'A., direttore nel primo anno degli scavi stabiani, che il nome di questa città fosse legato a quella ritrovata nella precedente primavera a Pompei¹¹³.

Gli scavi borbonici, iniziati il 7 giugno 1749, continuarono fino al 1762, (ripresi nel 1775 si conclusero nel 1782), risepellendo gli edifici spoliati? che il compianto amico Libero D'Orsi riscoprì a partire dal 9 gennaio 1950¹¹⁴.

~~Finora gli scavi, limitati alla collina di Varano ed alla necropoli osco-sannitica di via Nocera, non hanno localizzato la città preromana distrutta da Silla nell'89 per annientare il porto commerciale e militare di Nuceria Alfaterna, ma, oltre la necropoli osco sannitica di via Nocera, si sono limi~~
~~tati ad ampliare gli scavi l'area rintracciata in periodo borbonico-sul luso-~~
~~ingegneri militari nel Settecento~~
~~suscò quartiere residenziale dell'antica Stabiae.~~ La preferenza dell'A. per gli scavi di Gragnano, come venivano indicati i lavori condotti a Stabia, e l'entusiasmo della regina Maria? Amalia per i fecondi risultati e così anche il clamore suscitato negli ultimi anni per le pitture stabiane sono pienamen-
 te giustificati: ~~da quanto si è accennato~~ ^{della modernità} le due ville appartengono al quartiere residenziale di circa un chilometro quadrato, costruito con lusso dai migliori architetti, decorato da artisti di notevole valore dell'età flavia, abitata da ricchi ed influenti personaggi,¹¹⁵ come M. Mario, amico di Cicerone, e Pomponiano, che ospitò Plinio durante l'eruzione.¹¹⁵
 L'importanza del manoscritto inedito risulta eccezionale per la storia degli scavi di Stabia, ~~di cui si ignora~~ specie per il periodo iniziale: la silloge dei brani editi in questa sede sono scelti dal periodo in cui a redigere i rapporti era l'ing. R.J. de Alcubierre¹¹⁶.

113 cfr. nota 84.

114 L.D'ORSI Gli scavi di Stabia Napoli 1954; Idem Come ritrovai l'antica Stabia Napoli 1956.

115 Sull'entusiasmo della regina cfr. rapporti del 24.12.1768; 28.7.1770; 11.1.1772; Sulla documentazione pittorica cfr. O.ELIA Pitture di Stabia Napoli 1957. &

116 I rapporti editi dal Ruggiero si riferiscono ai periodi in cui diresse-
 ro gli scavi gli ing. milit. Weber e F. La Vega.

Il Weber, proposto dall'A. al ministro Fogliani il 29 nov. 1749 (A. Ribau edito dal Fiorelli in P.A.H., cit., p. 134 s), assunse servizio a Gragnano, il cui primo rapporto coi risultati degli scavi è del 26 ? luglio 1750 (Doc.S. 1)?

& Sulle ville di M. Mario e di Pomponiano cfr.: Cicerone ad Fam. VII, 7; Plinio ~~il Vecchio~~ il Giovane Epist. VI, 16.

1. Inizio degli scavi borbonici a Stabia.

Abbandonato Pollena, un paesino a 12 km. da Napoli sulle pendici settentrionali del monte Somma, dal cui sottosuolo si erano recuperati 15 mila? mattoni ("ladrillos"), con sei uomini ed un capomastro si iniziarono gli scavi ai piedi della collina di Varano, presso il ponte di S.Marco, sull'omonimo torrente che da Gragnano scende incurvandosi dolcemente al mare dove erano le prime case di Castellammare di Stabia. Il ~~L'antico nome~~

La forma plurale del nome latino Stabiae, come Pompeii, rivela la formazione originaria di più nuclei abitati presso il lido, nella piana del torrente e sul pianoro? di Varano.

La data d'inizio degli scavi di Stabia viene fornita dal Fiorelli (Giornale degli scavi di Pompei Napoli 1850 p.11), ma il primo rapporto edito dal Ruggiero è del 25 luglio 1750, a cura del Weber, non privo di errori ortografici in lingua spagnola, che elenca gli oggetti ritrovati a "Gragnano en el dia 24 de Julio de 1750" (Doc.S. 4). ~~Pertanto il ms. è preziosissimo fine a questa data.~~ Prima di questa data il ms. diventa un testo preziosissimo.

I reperti archeologici stabiani venivano portati a Portici in barca, come si apprende dal rapporto del 2 dic. 1757(Doc.S. ...).

2. Prime vittime stabiane.

Le pagine del manoscritto inedito, pur nella loro nudità descrittiva, documentano anche per Stabia le ore drammatiche dell'eruzione del 79; così icasticamente testimoniate a Pompei dai calchi di gesso: la mortifera nube raggiunse dovunque nelle ville, sulle piccole strade selciate, gli atterriti stabiani, soffocandoli nella pioggia di lapilli.

Il dodici luglio del 1749 si scoprirono sette scheletri di cui tre, sommersi nel lapillo, ancora in piedi.

3. Un "Libro de metal" a Stabia.

Con la più varia suppellettile e i ferri del mestiere di un artigiano, forse un plumbarius?, il 20 luglio 1749 si rinvenne un diploma di honesta missio, rilasciato dall'imperatore Claudio l'undici dicembre del 54 per trierarchi e rematori della flotta misenate, per cui al veterano trace Spartico il congedo militare comportava con la cittadinanza romana lo ius connubii¹¹⁷

¹¹⁷ Cfr. C.I.L. X, 768? o 769?

Un diploma identico, rilasciato dall'imperatore Galba il 22 dic. del 68 per i veterani della prima legione ausiliaria, era stato ritrovato nel 1728 presso il ponte di S.Marco¹¹⁸.

4. Tesoretto monetale stabiano.

La frequenza e la ricchezza dei tesoretti monetali attesta la rapidità della catastrofe subaerea anche a Stabia e il grado di benessere raggiunto nel quartiere residenziale delle ville stabiane. In questo caso però la presenza di una moneta d'argento su 63 di bronzo indicano il tesoretto modesto di un artigiano o di un servo

5. Un 'Flasco' di aceto!

Notizie sensazionali vengono fornite nei primi anni dello scavo nella interpretazione fantasiosa degli estensari dei rapporti, acriticamente ricopiati e sottoscritti dagli ingegneri militari: in questo rapporto si tratta di un fiasco 'quasi pieno di aceto', ma in seguito si troverà anche dell'acqua ghiacciata ... in data 17 sett. 1749¹¹⁹ (Ms. p.275)

6. Gioielli in oro e vasetti d'argento.

~~Partecipe l'elenco degli oggetti~~ La mancata indicazione dell'ambiente in cui vennero rinvenuti questi oggetti del 'mundus muliebris' rende difficile stabilire se si tratta di un orafio? o del corredo di una dama stabiana, come sembra invece nel ^{evidente} rapporto seguente. ~~secondo brano~~

7. Tesoretto muliebre di dama stabiana.

~~E' difficile ritenere che si tratta~~ Forse è l'anello femminile portato dalla vittima si dovette giungere alla identificazione del sesso: L'assenza di arnesi di orafio induce a pensare che si tratti effettivamente del tesoretto di una ricca dama; pesanti artistici braccialetti serpentiniiformi (una libbra? cfr.), collana, anello di oro di due oncie ed un quarto, nonché dodici diversi piattini di argento, con cinque coperchietti, tre vasi anche di argento come diciannove monete, otto soltanto di bronzo.

¹¹⁸ Cfr. Milante? De Stabiis, 1750, p. ...; C.I.L. X 770?

Un terzo diploma fu rinvenuto anche a Stabia: C.I.L. X, 771. E dire qualcosa o trasferire nel pezzo introduttivo con altre iscrizioni con bibliografia.

¹¹⁹ Ms. p.275. Pare che anche il Venuti abbia accolto notizie fantastiche senza verificarle o senza riserve? Cfr.

Silloge del testo spagnolo inedito.

C - STABIA ("Gragnano")

1. INIZIO DEGLI SCAVI BORBONICI A STABIA.

p.268

En 7 de Junio de 1749.

Haviendose quitado mano en Polena, por la poca Esperanza, q.^e prometía aquel Trabajo, se? de?blació otro vecino al Puente de S.ⁿ Marco, en las yme diaciones de Gragnano, y de Castell' à mare; Y se ?

Y se encontraron luego, treze monedas antiguas de metal; dos basijas muy grandes; otras dos pequeñas; Dos Lucernas, Unas Cadenillas; assas; Y otras pieras, todo de metal.

2. PRIME VITTIME STABIANE.

pL268

En 12 del mismo;

En Gragnano; Se hallaron, ocho monedas de Plata; 44 de metal; Una Cazoleta de Espada; Una Assa, y otras pequeñas pieras, tambien de metal: Una figurella; Y una basija de Vidrio: Y se descubrieron, tambien siete Cadaveres; tres en Pié, entre el Rapilo, Y los otros quatros estavan en tierra: Y tambien se descubrió, una Pintura bien conservada, que representa a Mercurio, dos palm.^s y $\frac{1}{2}$ alta, y un paí: y 3 on.^s ancha?

3. Un "Libro de metaI" a Stabia. (diploma di onesta missione?)

p.269

En 20. del mismo;

Se descubrieron en Resina;

p.270

Y en Gragnano; Una Conca grande de metal, con ^{tres} ~~xxx~~ Pies, y dos assas; otra basija de cocina, sobre su ornillo: otros pedazos, tambien de metal; Varias ligaduras de Plomo, que tenia/ una Tinaja; quatro Lucernas de tierra; Tres garrafillas de Vidrio; Tres basijas muy grandes de metal; otras cinco pequeñas, que la una es un Ballo; Una Lucerna, tambien de metal, y otras Pieras; Una Caveza de marmol ordinaria; Un Plato, tambien de marmol; Una basija de Vidrio; Un Cuchillo; Pos Palas; Y tres achetas de Yerro; Porcion de plomo: Cinco Lucernas de tierra; Y dos monedas de metal; Y tambien se encontró, un Libro de metal, bien conservado, que parece un Privilegio; Y contiene dos ojas Escritas, en sus quatro Coras: En una empera F Fⁱberius Claudius Caesar Augustus Germanicus Pontifex Maximus (segno di etcétera?). En otra empera tambien Fiberius Claudius (stesso segno di prima). Y la otra empera Si qui Coelibes essent (segno). Y se tubo tiempo a Copiarle, por haverlo entregado luego a S. M.

Silloge del testo spagnolo inedito (C -Stabia ²)

4. TESORETTO MONETALE STABIANO.

p.270

En 21. del mismo:

En Gragnano; 63 monedas de metal; Y una de Plata, bien conservadas, con una basija, y una Assa de metal: Y en Resina ...

5. UN 'FLASCO' DI ACETO!

p.272

En 3. Agosto de 1749.

En Gragnano un Flasco de Vidrio sano, casi lleno de Aceyte, como congelado, y se estima, por un Balsamo muy bueno, después de tantos Siglos, q.^o se ha conservado; Y tambien se halló, una Lucerna de tierra; Una Plancha de Espejo; Un Placillo de metal; dos pequeños Vassos de Vidrio; Un Vasso grande de Plomo, y otros pedazos; Y otra basija?, y otros pedazos, tambien de metal.

6. GIOIELLI IN ORO E VASETTI DI ARGENTO.

p.273

En 23. del mismo;

Se hallaron en Gragnano las cosas siguientes:

Seys Pendientes de Oro; Los dos grandes, con dos Piedras blancas; Los otros dos, como dos botones: Y los otros dos chicos con dos Perlas cada uno.

Tres anillos de oro: Los dos, para los dedos; el uno con Corniola; Y el otro grande, para llevar en el brazo.

Tres Vasitos de Plata, sanos, los dos con sus Tapaderas, y assas separadas.

Diversos pedazos de Plata de otro Vasso roto.

Siete monedas de Plata, y onze de metal.

Y una Lucerna, y dos Vasitos de tierra.

7. TESORETTO MULIEBRE DI UNA DAMA STABIANA.

p.274

En 12. del mismo; (septiembre 1749)

En Gragnano; Dos brazaletes de oro, que demuestran dos Serpientes; y pesan una Libra; Un Collar; Y un anillo, tambien de oro, que pesan dos onzas, ^{un quarto,} y una ~~quarta~~ ^{quarta} lo qual tenia, por adorno, el Cadaver de una Muger;

Doce Platillos de Plata, los quatro de una Especie, otros quatro de otra; Y los otros de otra, dos de ellos rotos.

Cinco Tapaderillas, tambien de Plata.

Otras tres basija rotas, tambien de Plata.

Diez, y nueve monedas, tambien de Plata, y ocho de metal.

Silloge del testo spagnolo inedito (C- Stabia³)

8. PITTURE PARIETALI DI STABIA.

p.277

En 8. de 9bre de 1749.

En Gragnano, diez Pinturas, quatro de las quales, son al rededor de dos palm.^s altas, y las otras menores, y contienen las Figuras siguientes.

Una demuestra Muger, cubierta en parte con un manto Verde, y un jerro en la mano drecha.

Otra representa hombre desnudo, y tiene un Baculo en la mano drecha.

Otra de Muger cubierta de manto Verde, es compaŕera de la antecedente.

Otra, que parece, muy bella, aunque cubierta aun de la tierra, representa una Caveza sola de hombre, al natural, que tiene ^ael contorno encrespados los Cavellos, con algunos Ramos.

Otra demuestra hombre desnudo.

Otra representa hombre, tambien desnudo.

Otra es de muger cubierta con manto Verde.

Otra es, como la antecede.^{te}

Otra representa, un muchaco.

Y la otra demuestra, una auca.

9. PITTURE, MONETE CON BORSELLINO, GIOIELLI D'ORO.

p.277

En 19. del mismo;

~~En Gragnano, en el hallar;~~

En Gragnano! otras Siete Pinturas, que las tres son dos palm.^s altas, y las otras menores.

Una representa muger Vestida de Verde.

Otra representa lo mismo, aunque es diferente de aquella.

p.278

Otra representa lo mismo, y tambien es diferente

Otra demuestra hombre desnudo, con manto igualm.^{te} Verde.

Otra demuestra, tambien hombre desnudo, con un baston en mano drecha.

Otra representa una Caveza grande.

Y la otra demuestra una flor.

Y mas se encontraron cinquenta monedas de Plata; dos de metal: algunos pedazos de una bolsa, con varias monedas de Plata petrificadas en ella, con la tierra; y tambien un anillo de Or con su Carniola, que demuestra un Perro, y dos Pendientes assi mismo de Oro, con tres Perlas, cada uno.

Silloge del testo spagnolo inedito (C- Stabia⁴)

10. LARARIO DI ? ANTEROS HERACLEO.

p.279

En 11. del mismo; (diciembre 1749)

~~En~~ En Gragnano se encontró, en un Nicho de fabrica, un medio Busto, o Cuerpo de marmol, piera sana, y alaya muy apreciable; Y en el frontispicio del mismo Nicho, del qual se ha formado, y se ha incidido el Biseño, existia una Piedra de marmol, en la qual se lee la Inscipcion siguiente.

ANTEROS ⚔ L ^HERACLEO^ SVMMAR

MAG

LARIB ^ET ^FAMIL^ D ^D

VII. CONCLUSIONE.

Dalla documentazione fornita risulta evidente la possibilità che gli scavi stabiani venissero intrapresi con un anno di anticipo e che la scoperta di Pompei (1748), per i reperti avutisi alla fine del Seicento durante i lavori dell'acquedotto sarnense attraversante l'antica città sotto la collina della Civita, avrebbe potuto essere legata al nome dell'architetto Fontana.

Pertanto, se scoprire significa rinvenire qualcosa di cui prima gli altri ignoravano l'esistenza, Stabia e Pompei non furono scoperte dall'Alcubierre, anche se fino al 20 luglio 1750 diresse i primi scavi ufficiali. Altrettanto dicasi per Ercolano, i cui marmi pregiati ornavano varie cappelle napoletane o venivano riadoperati per tavolini dallo Stendardo, molti anni prima che l'A. giungesse a Portici e venisse informato dei tesori esistenti nel sottosuolo del vicinissimo abitato di Resina¹²⁴: questo ingegnere militare spagnolo, ritenuto in una recente tesi dottorale "descubridor de Herculano, Pompeya y Estabia"¹²⁵, oltre a notare di persona le statue antiche esposte nella piazza resinense dei Colli Mozzi, venne guidato -attraverso il pozzo Nocerino- nei cunicoli del vicino Teatro antico dagli stessi scavatori che, agli ordini del generale d'Elboeuf, avevano recuperato marmi preziosi e statue, tra i documenti attestano il nome di Beppe Palumbo di Portici, ancora di felice memoria nell'aprile 1765, che fu suo "capomastro nel principio delle escavazioni"¹²⁶.

La rilevata presenza di molte grotte antiche alla Villa dei Papiri, sotto la piazza dei Colli Mozzi, al "Palacio de la Venere", situato alla periferia orientale ercolanese, nelle quali a volte -così avvenne il 10 febbraio 1741!- si rinvennero edifici già messi a nudo secondo la stessa tecnica seguita dall'A. e con grandi pitture parietali pronte per essere prelevate da Canart¹²⁷,

124 Doc.E. 467s. Il Venuti, prima dell'A. (v. n.79), apprese degli scavi abusivi ercolanesi dall'amico napoletano ing. Giuseppe Stendardo, morto a Firenze nel 1735, come ricavo dal suo libro a p.53 s.

125 Si veda nelle note 16, ...

126 ~~Anche il capomastro di Rempeix~~ Doc.E. 462s. Nello stesso documento si apprende che ~~anche-ii~~ erano ancora vivi il capomastro di Pompei, e due pensio nati, "li primi che sieno entrati in questo lavoro delle grotte";. avevano già scavato per il P.^e del Beouf" (sic!), nonché il padrone del pozzo Nocerino che "la immediata causa dei ritruovamenti".

127 Doc.E. 65: "... se han descubierta muchas grutas antiguas.. y solo se obserban las paredes escabadas por todas partes, que es lo mismo que executamos ahora; y el escultor Jos. Canart ha buuelto a poner mano para sacar las pinturas grandes que existen en las grutas.." Per la grotta del "palacio de la Vénere" cfr. Doc.E. 226; per le altre v. note 11 e 131?

rivelano che molto prima degli scavi D'Elboeuf gli abitanti del casale di Resina, perforato il possente banco tufaceo (spessore massimo al Teatro: m.26, 60), avevano raggiunto il piano antico di Ercolano traendone profitto. D'altra parte nell'ordine reale, comunicato il 13 ottobre 1738 dal marchese di Salas all'ing. maggiore J.A. Medrano, di poter affidare all'A. "dos ó tres trabajadores" con la raccomandazione "que no se pierda el tiempo en escavaciones inútiles", si parla esplicitamente di "continuar la escavacion de las grutas ó ruinas dell'antiguo consabido templo"¹²⁸.

All'Alcubierre, definito dal suo fedele soprastante Corcoles "caracter serio, tenaz y autoritario"¹²⁹, va però riconosciuto il merito di aver diretto per 7 anni, 4 mesi e 21 giorni gli scavi, di averli sempre seguiti ispezionando il lavoro degli ottimi ingegneri Weber e La Vega "con la felicidad de que, haviendo ensistido? siempre, cantidad de operarios, y Forzados, escavando de continuo, devajo de tierra, no haya sucedido disgracia en ellos, ni un inconveniente de consideracio, en los 18 años"¹³⁰, e, inizialmente, il merito di aver utilizzato tutte le informazioni locali proponendo al re Carlo Borbone di autorizzare i suoi superiori ad affidargli i lavori di recupero dal sottosuolo degli oggetti antichi. La sua fortuna fu quella di aver incontrato nel re, erede della già celebre collezione Farnese, dotato di buon gusto, diletante disegnatore, modellatore di ^{il re, specie nei primi anni, sempre in compagnia del direttore della Biblioteca e del Museo} vaghe, e bene intese figure di cera¹³², un appassionato di antichità. ^{era sensibile ad ogni} scoperta di qualche rilievo, per cui nella 'cava de Rasina', quando appariva qualche statua, il lavoro veniva protratto dall'A. fino alla mezzanotte per accontentare l'ansia del giovane sovrano filocale¹³³.

128 Doc.E. 1. Con non poca meraviglia ^(se ne conserva solo la traduzione) dal Doc.E. 395 del 12 ott. 1762, sette anni dopo la morte del Venuti, che per aver riconosciuto nel supposto "antiguo templo" il Teatro di Ercolano se n'era ritenuto scopritore, l'A. ^{apprendiamo che} benché pur avendo esposto nel volume manoscritto del 1757 i motivi della ripresa ufficiale degli scavi a Resina (editi a p.29s), in una lettera comunicazione polemica? scriveva al Tanucci: "avendo io scoperto l'antico Teatro di Ercolano".

129 Doc.E. 158?? Giudizio di parte in contrapposizione del superiore diretto Weber, col quale era in urto: p.180 W. "yo cada dia visito las grutas"(1755) nel 1760 era T.C.; Corcoles informava l'A. che non veniva mai e che faceva il negativo. Giudicio che proponeva: il tutto altrove direi...

130 Venuti, c. 580. IX: "... a me toccò in forte di essere stato il primo, che avesse l'onore di partecipare, e spiegare a Sua Maestà i primi ritrovamenti

L'interessamento reale per queste miniere di oggetti antichi, tali erano considerate Ercolano Pompei e Stabia, si colorò di morbosa gelosia, si tradusse in curiosità culturale nel giovanissimo re, talvolta rilevata nei documenti borbonici¹³⁴, favorì la carriera militare dell'A., promotore degli scavi, come si è notato, contribuì, non bisogna dimenticarlo, all'istituzione dell'Accademia Ercolanese e costituì per l'Alcubierre una continua sollecitazione per l'arricchimento del Museo di Portici, poi trasferito a Napoli, divenuto prima ancora del trasferimento a Napoli nella più ampia sede di Napoli uno fra i più importanti musei del mondo. Merito non secondario dell'A. è quello di aver raccolto in forma riassuntiva tutti i documenti di scavo dal 1738 al 1756, redatti anche dal fratello, dagli ingegneri Rorro, Bardet, e in gran parte dal Weber, il più delle volte dalle bozze dei loro modesti collaboratori operanti nei vari centri archeologici interpellando solo eccezionalmente gli eruditi chiamati a corte per la pubblicazione¹³⁵.

Pur considerando l'assenza totale di finalità scientifiche nella ricerca antiquaria dei primi decenni di scavo, l'impreparazione culturale dei primi direttori dei lavori ~~generi militari spagnoli~~, dell'A. in particolare, come si è avuto occasione di accertare, della povertà dei mezzi tecnici a disposizione e delle difficoltà incontrate ~~dei lavori~~, specialmente a Ercolano, la cui tecnica di scavo era immutata da quella seguita in passato dal D'Elboeuf, i limiti dell'informazione fornita dagli ingegneri militari borbonici sono ben chiari. Tuttavia, come mi auguro di aver dimostrato, l'importanza del manoscritto inedito è davvero eccezionale per quegli anni dei quali mancano i documenti originali ai fini

di monumenti...; p.55: "Si portò in altro giorno Sua Maestà a vedere le dette statue, quando io, che lo seguivava, come era mio costume, dal medesimo fui interrogato sopra alcune lettere cubitali di un frammento di architrave...".
133 Doc.E. 6 (29 nov.1738): "...disposicion para que se travaje hasta media noche".

134 Doc.E. 193 (19 giugno 1756): "Diciendo al Rey que se havian hallado algunas grutas antiguas devajo los R.jardin, me respondió S.M. no me maravillase, pues que tiene una inscripc. hallada en el Reyno, a donde se be que despues que el Vesubio cubrió el Herculano, enviaron los Roman. desde Roma a escavar y descubrir algunas cosas en los parajes que se acordavan estavan enterradas". Probabilmente ci si riferiva al passo di Svetonio in Titus VIII, 3: "...curatores restituendae Campaniae e consularium numero duxit; bona oppressorum in Vesuvio, quorum heredes non extabant, restitutioni afflictarum civitatum attribuit."

135 Doc.P. 9: "...una pintura de 4 pal. por 3 que demuestra un bacanal, segun a la tarde me dijo M.Bayardi".

di stabilire le provenienze dei reperti custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, accertarne la cronologia, arricchire di qualche notizia parte non esigua della storia degli scavi di queste tre importantissime città vesuviane tuttora non completamente riportate alla luce.

Pubblicare le parti inedite -in senso assoluto- di questo volume ms. spagnolo, cioè quelle che forniscono nuovi dati, significa arricchire di una fonte culturale importante l'archeologia vesuviana, ma anche un dovere da compiere con animo riconoscente per il lavoro compiuto dal colonnello Alcubierre, dai suoi successori e collaboratori, dai modesti soprastanti caporali e capi mastri agli umili operai forzati e schiavi, i quali, indipendentemente dai rapporti settimanali ma a volte anche giornalieri per il benemerito Carlo Borbone, con la loro diuturna tenace fatica redigevano il capitolo più eroico e suggestivo dell'Archeologia in Campania.

h. 17 della "Mutterfest"

V.Catalano